



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 09/03/23

Edizione del: 09/03/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Giovedì 9 Marzo 2023 — Anno 159°, Numero 67 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni Sabatini, acquistare un bene 4.0 non basta per avere la maggiorazione

Roberto Lenzi — a pag. 32



Consiglio di Stato Non è possibile l'interdittiva antimafia per il professionista

Guglielmo Saporito — a pag. 38

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB **27911,52** +0,54% | SPREAD BUND 10Y **177,60** -5,20 | BRENT DTD **82,64** -1,78% | ORO FIXING **1816,30** -0,56% | **Indici & Numeri** → p. 41-45

Il BTP Italia vola a 8,6 miliardi

Conti pubblici

Offerta per i risparmiatori chiusa: secondo risultato di sempre e 327mila contratti

Oggi la giornata dedicata agli investitori istituzionali. Verso conferma tasso al 2%

Si è chiusa con una raccolta di un soffio inferiore a 8,6 miliardi la tre giorni dedicata ai piccoli investitori dall'edizione 19 del BTP Italia. Un risultato ben oltre le attese, confermato anche dal numero dei contratti, superiore a 327mila. Si tratta del secondo risultato di sempre negli undici anni di storia di questo titolo, superato solo dall'emissione straordinaria di maggio 2020, in pieno lockdown. Oggi sarà il turno degli investitori istituzionali, con la probabile conferma del tasso minimo garantito al 2% annuo.

Trovati — a pag. 3

BANCHE CENTRALI

Bce, Visco contro i falchi sui rialzi dei tassi Fed, Powell calma le acque

Bufacchi e Longo — a pag. 3

+0,54%

PIAZZA AFFARI
Le parole più morbide sui tassi del presidente della Fed hanno permesso un recupero alle Borse europee, che chiudono così in positivo una seduta incerta (Piazza Affari ha messo a segno un rialzo dello 0,54 per cento).

MERCATO DEI CAPITALI

L'UNIONE È ORMAI INDIFFERIBILE

di Charles Michel, Ursula von der Leyen, Christine Lagarde, Pascal Donohue e Werner Hoyer — a pagina 12

Superbonus e villette, caccia a 1 miliardo per la proroga

Decreto cessioni

Il Governo stima le coperture necessarie mentre aumenta il pressing del Parlamento, il conto di un allungamento fino alla fine di giugno potrebbe oscillare tra 300 e 400 milioni al mese. La proroga del superbonus al 110% per villette e unità indipendenti, dal 31 marzo al 30 giugno,

dopo essere entrata nel pacchetto degli emendamenti bipartisan alla legge di conversione del decreto n. 11/2023, in materia di cessione dei crediti, si prepara ad affrontare la sfida decisiva delle coperture. I tecnici del ministero dell'Economia sono all'opera per stimare il costo esatto della misura. Una quantificazione dalla quale dipenderà il destino del rinvio.

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 5

MATERIE PRIME

Volkswagen guarda agli aiuti degli Usa per le batterie

Annicchiarico — a pag. 4

LA GUERRA IN UCRAINA

Bonomi: «Ricostruzione, l'Italia può essere decisiva»

Nicoletta Picchio — a pag. 11

DAI GEMMOLOGI AGLI INCISORI



Mani d'oro. La professionalità degli orafi, un bene sempre più prezioso, ma difficile da trovare sul mercato del lavoro

L'industria orafa fa il record di export ma non trova 3mila giovani talenti

Giulia Crivelli e Claudio Tucci — a pag. 16

Gas, consumi giù di oltre il 22% Cresce la produzione italiana

Energia

La riduzione non può essere spiegata solo con il clima mite d'inizio 2023

Continua il calo dei consumi di gas in Italia. A gennaio i volumi si sono fermati a 7,5 miliardi di metri cubi, -22% sullo stesso mese del 2022. Una contrazione in linea con una tendenza che continua da settembre. Dopo lo scoppio della crisi energetica in estate, il rallentamento dei consumi è diventato più evidente. Nel 2023 il consumo nazionale è sceso del 10%.

Sara Deganello — a pag. 15

TLC

Tim porta in rosso Vivendi per 1 miliardo

Andrea Biondi — a pag. 21

LIBRI & BILANCI

La scomparsa di Camilleri lascia un vuoto anche nei conti di Sellerio



Andrea Camilleri. Il ritratto di Guido Scarabottolo per la rubrica Poetica, n. 2 sulla Domenica de Il Sole 24 Ore

Ha lasciato un vuoto incolmabile nella cultura italiana e uno, colmabile ma fino a un certo punto, nei conti della casa editrice Sellerio. La scomparsa di Andrea Camilleri, il 17 luglio del 2019, ha costretto Sellerio a rivedere le strategie in attesa di trovare un autore che possa sostituirlo, almeno dal punto di vista del bilancio.

Nino Amadore — a pag. 17

PANORAMA

FESTA DELLA DONNA

Mattarella: strada per la parità ancora lunga e difficile

«La strada per una parità effettiva è ancora lunga e presenta ancora difficoltà». L'indicazione è arrivata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella in occasione dell'8 marzo. Anche se molte donne sono ai vertici di organi istituzionali, ha aggiunto il presidente, «certe mentalità grottesche e dannose sono molto presenti».

— a pagina 9

OGGI IL DL MIGRANTI

Stretta su scafisti e ingressi semplificati per i regolari

Dopo la tragedia oggi a Cutro si svolge il Cdm per il varo del nuovo Dl sull'immigrazione. In arrivo la stretta sugli scafisti e la semplificazione dell'accoglienza per i regolari.

— a pagina 2

POLITICHE DI BILANCIO

Ue, più vicino l'accordo sulla riforma del Patto

La Commissione Ue ha avvertito i paesi membri di prepararsi a una inevitabile stretta sui conti pubblici. Si avvicina poi un primo accordo su una revisione del Patto di Stabilità.

— a pagina 2

SCELTE E LUNGO PERIODO

PER I GIOVANI POLITICHE DI RESPIRO

di Silvana Sciarra — a pag. 12

FABBRICHE DEL FUTURO

Linea high tech per l'agricoltura a basso impatto

di Lello Naso — a pag. 13

PRIVATE EQUITY

Permira, fondo da 16,7 miliardi e focus sull'Italia

Permira ha chiuso un maxi-fondo globale da 6 miliardi per investimenti in private equity. Permira, da sempre presente in Italia, punta a rilevare il polo del lusso Florence.

— a pagina 23

Nova 24

Energia
L'autoproduzione parte dal solare

Elena Comelli — a pag. 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Antiquorum.swiss

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e d'epoca, è lieta di invitarvi per una valutazione gratuita e senza impegno dei vostri preziosi segnatempo.

Vi aspettiamo i giorni Lunedì 13, Lunedì 20 e Lunedì 27 Marzo 2023 presso i nostri uffici

Dott. Giovanni Varesi
Head of Italy & Watch Expert

ANTIQUORUM GENEVE SA
Piazza Duomo, 21 - 20121 MILANO
Tel. + 39 02876625 milan@antiquorum.swiss



GIOVEDÌ 9 MARZO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 57

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

unoenergy
gas - luce - rinnovabili
1.800.089.952 | unoenergy.it | f in @



Champions, il Bayern batte il Psg
Milan tra le prime 8 d'Europa
A Londra finisce 0-0, eliminato il Tottenham
di **Bocci, Montefiori, Passerini**
alle pagine 34 e 35

Domani su 7
Cuccarini: come tenere il tempo
di **Maria Volpe**
nel settimanale in edicola

unoenergy
gas - luce - rinnovabili
1.800.089.952 | unoenergy.it | f in @

Pensioni e proteste

SE PARIGI TORNA IN PIAZZA

di Aldo Cazzullo

La Francia ritrova la sua maledizione: la riforma delle pensioni. «L'ossessione della tecnocrazia francese» secondo Jérôme Fenoglio, direttore del Monde. La tomba dei presidenti: François Mitterrand abbassò l'età pensionabile da 65 a 60 anni e si inimicò il popolo; e ora pure Emmanuel Macron si sente poco bene. Il grande sciopero dell'altro ieri, con tre milioni e mezzo di lavoratori in piazza, è solo una battaglia di una lunga guerra. Macron ha già versato parecchia acqua nel suo vino. Ha posticipato la riforma il più possibile. Ha rinunciato a portare la soglia a 67 anni, accontentandosi di quota 64. Ha riconosciuto esenzioni per i lavori usuranti. Ma qualcosa dovrà pur portare a casa. Resta da capire perché sono proprio le pensioni, e non ad esempio i salari o il lavoro per i giovani, ad accendere la miccia della rivolta. Nel gennaio 1996 la riforma proposta da Chirac e dal suo primo ministro Alain Juppé, un cauto centrista, innescò la più grande ribellione di strada dai tempi del Maggio 1968. Dopo un mese senza treni né metrò, si rividero a Parigi i cortei dei «controrivoluzionari» che avevano sfilato per De Gaulle. Eppure quella volta gran parte dell'opinione pubblica simpatizzava per i dimostranti. Gli cheminots, i ferrovieri che andavano in pensione a 50 anni come se spalassero ancora carbone nelle locomotive dei romanzi di Zola, incarnarono la rabbia della maggioranza dei francesi.

continua a pagina 22

GIANNELLI



Migranti, tensione tra gli alleati poi l'intesa: stretta sugli scafisti, percorsi per gli ingressi

OGGI IL CDM A CUTRO
Così la premier ha frenato Salvini

di Monica Guerzoni

L'obiettivo è mostrare che il governo è compatto e che le tensioni sono alle spalle. Unire le varie anime della coalizione. Così Meloni ha placato Salvini.

a pagina 3

di **Giulio Fasano**
e **Virginia Piccolillo**

Oggi il Consiglio dei ministri si riunisce a Cutro, in Calabria, dove il 26 febbraio è naufragata un'imbarcazione di migranti: 72 le vittime. E dovrebbe nascere proprio lì il decreto che coniuga due posizioni: quella dell'ala dura e quella più dialogante. Insomma, una stretta sugli scafisti e percorsi per gli ingressi.

alle pagine 2 e 3

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA

Visco critica la Bce sui tassi:
«Basta parlare di altri rialzi»

di **Andrea Ducci** e **Federico Fubini**

«Non apprezzo dichiarazioni su prolungati aumenti dei tassi» dice il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, avanzando dubbi sulla politica monetaria dell'Bce.

a pagina 9



I pm contestano a Speranza, Lorenzin e Grillo «il mancato aggiornamento del Piano pandemico»

Covid, il caos delle inchieste

Bergamo indaga tre ex ministri, a Roma archiviate le accuse al governo Conte

Se i pm di Bergamo indagano tre ex ministri della Salute, a Roma il Tribunale dei ministri scrive che in nessun modo «l'epidemia può dirsi provocata dai rappresentanti del governo» e archivia le posizioni di Conte, Speranza e altri membri di quell'esecutivo.

alle pagine 6 e 7

IL DOSSIER DEL FEBBRAIO 2020

Il report segreto «Sanità, impatti devastanti»

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

«V ricordo la riservezza nell'uso del documento e in particolare dei dati in esso contenuti». Ecco la frase ricorrente nelle mail che, tra febbraio e marzo 2020, accompagnano il «Piano nazionale sanitario in risposta a un'eventuale emergenza pandemica da Covid-19». Cosa c'è di tanto riservato in quel documento di 58 pagine? E perché allora ministro Roberto Speranza voleva tenerlo segreto?

continua a pagina 7

Tbilisi È il simbolo delle proteste contro le leggi filo-russe



La protesta in nome dell'Europa a Tbilisi che le forze dell'ordine cercano di sedare con gli idranti

Georgia, la manifestante con la bandiera della Ue

di **Marta Serafini**

Proteste a Tbilisi, capitale della Georgia, contro la legge sugli «agenti stranieri». I manifestanti, che sventolavano la bandiera della Ue, sono arrivati davanti al Parlamento.

a pagina 12

OTTO MARZO

LA CELEBRAZIONE AL COLLE

Donne, Meloni con Mattarella: la strada è lunga

di **Alessandra Arachi**

«La strada per il raggiungimento di una parità effettiva, costituita con piena da diritti e da opportunità — ha detto ieri Sergio Mattarella —, è ancora lunga e presenta difficoltà. Ma è certo che va percorsa con il massimo di determinazione».

alle pagine 16 e 17

IL «CORRIERE», OBIETTIVO 5

Voci, dibattiti Un campus per la parità

di **Virginia Nesi**

Equità. Ecco la parola guida di *Obiettivo 5*, il campus di formazione del Corriere per la parità di genere realizzato con *Laz7Ora*, *io Donna*, il media civico *Le Contemporanee* e l'Università *La Sapienza*. Oggi il via ai lavori con quattro inchieste.

a pagina 17

COLLANA INEDITA

Camminare

La Liguria di Levante e le Cinque Terre

IL PRIMO VOLUME È IN EDICOLA DAL 3 MARZO

CREMONA DELLA SERA

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il mistero di Joe Formaggio

Joe Formaggio non è reale, fin da quel nome che sembra uscito da un album di fumetti. Il consigliere regionale veneto di Fratelli d'Italia è il parto di un comico, di un radical-chic fazioso che gli ha versato addosso tutti i luoghi comuni sulla destra dei suoi incubi: l'odio per i rom, i gay e i migranti, che lui chiama con nomi ben più coloriti; l'amore per la carne di maiale (in funzione antislamica), le armi, Putin e Mussolini, di cui possiede un mezzobusto di mezzo metro che fa sembrare lillipuziano quello di La Russa; la passione sfrenata per la legittima difesa e per qualche illegittima offesa. L'ultima sul suo conto è che avrebbe festeggiato l'otto marzo palpeggiando una consigliere leghista, Milena Cecchetto, nel palazzo del Consiglio Regionale, anche se lui so-

stiene di essersi limitato a darle una cameratesca manata sui fianchi per farla scendere dal bracciolo di un divano: affettuosità tra alleati.

Comunque sia, con l'accusa di molestie il quadro è quasi completo: gli manca di assaltare Montecitorio vestito da Sioux. Poiché però Joe Formaggio — lo ribadiamo — è palesemente un attore di simpatie progressiste che recita la parte del reazionario becero per alimentare false dicerie sulla presenza nel nostro Paese di parecchia gente che la pensa ancora in un certo modo, resta da capire chi siano, e che cosa pensino, quei mattacchioni che sono riusciti a inserirlo nelle liste di Fratelli d'Italia e quelli, persino più numerosi, che gli hanno poi dato il loro voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO DE BENEDETTI

RADICALITÀ

IL CAMBIAMENTO CHE SERVE ALL'ITALIA

in libreria SOLFERINO



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 09/03/23

Edizione del: 09/03/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 9 marzo 2023



Oggi con *I Piaceri del Gusto*

Anno 48 N° 56 - In Italia € 2,20

Intervista al premier Netanyahu in visita in Italia

“Israele resta una democrazia solida”

di Maurizio Molinari

“La riforma è necessaria perché il potere giudiziario non può essere onnipotente. Le proteste nelle piazze dimostrano quanto sia forte il nostro Paese. Ma le supereremo”



alle pagine 2 e 3

“È il momento che Roma riconosca Gerusalemme come capitale del popolo ebraico. La destra italiana? Conta chi impara la lezione della Storia”

Mappamondi

Kuleba: resistere a Bakhmut ci permette di decimare i russi



di Di Feo e Tonacci a pagina 12

I conti ambigui dell'aiuto a Kiev

di Tito Boeri e Roberto Perotti

A un anno dall'invasione russa si avverte una certa stanchezza presso le opinioni pubbliche occidentali sugli aiuti all'Ucraina. Negli Usa la quota di elettori che ritiene che il Paese stia fornendo troppi aiuti è quadruplicata. a pagina 25

Georgia in fiamme gli idranti provano a spegnere i sogni Ue



di Luna De Bartolo a pagina 13

IL NUOVO RDC

Senza figli niente Reddito

La ministra Calderone spiega a Repubblica come cambia il sussidio: per gli occupabili single riduzione da settembre “Nessuna logica punitiva. Più sostegni alle famiglie numerose in difficoltà, perché i minori vanno protetti”

Migranti, il governo allungherà la permanenza nei centri di rimpatrio

Il commento

I diritti non hanno colore

di Luigi Manconi

Perché mai un lavoratore precario dovrebbe disinteressarsi delle unioni civili o del fatto che, nella sua provincia, si possa accedere o meno all'interruzione volontaria di gravidanza? Quel lavoratore potrebbe essere omosessuale o avere un figlio che ama, riamato, un coetaneo; o una figlia che abbia deciso, per le più diverse ragioni, di abortire. E perché mai una dipendente part-time di un ministero non dovrebbe battersi per una legge non proibizionista sulla procreazione assistita? a pagina 24

Il programma

Fine vita e ius soli un'altra primavera dell'agenda Pd

di Giovanna Casadio a pagina 11

di Valentina Conte

«L'occupabile non avrà un sussidio, ma una politica attiva definita anche da un'indennità di partecipazione. La vecchia logica del Reddito di cittadinanza non c'è più». Così Marina Calderone, ministra del Lavoro, nell'intervista. «Le famiglie numerose in difficoltà riceveranno un sostegno più alto dell'attuale». a pagina 9
i servizi a pagina 4 a pagina 8

Inchieste Covid

Piano pandemico non adeguato Speranza, Lorenzin e Grillo nel mirino

di Paolo Berizzi a pagina 17

8 Marzo

Meloni al Quirinale con i selfie bipartisan mentre Schlein parla alle lavoratrici

di Conetto Vecchio a pagina 10

Il libro del

PREMIO NOBEL PER LA PACE

MARIA RESSA

COME RESISTERE A UN DITTATORE

La battaglia per il nostro futuro

La nave di Teseo

Premio Nobel per la Pace

MARIA RESSA

COME RESISTERE A UN DITTATORE

LA BATTAGLIA PER IL NOSTRO FUTURO

i Fatti

La nave di Teseo

Champions League



Il Milan ai quarti Per Messi e Mbappé l'Europa è off limits

di Currò, Gamba e Guerrero alle pagine 34 e 35

Domani sul Venerdì

Casa Márquez Rodrigo racconta suo papà Gabo



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winkelfmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

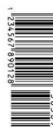
Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese €11,10



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Dall'Etna alla Svezia per la Vassalopet "marcialonga" sugli sci di fondo «90 km di fatica a - 8 gradi»

LORENZO MAGRÌ pagina 11



CATANIA
Spaccio: 11 condanne a S. Giovanni Galermo
LAURA DISTEFANO pagina IV

RIPOSTO
Omicidio Chiappone condanne definitive
MARIO PREVITERA pagina XV

SCORDIA
Insultato e sfregiato da due minorenni
LORENZO GUGLIARA pagina I

TAORMINA
Ccpm al "S. Vincenzo" il futuro resta incerto
MAURO ROMANO pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 9 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 67 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LETTERA DI TUTTI I 12 DEPUTATI ARS A BERLUSCONI

Forza Italia vuole rottamare Miccichè con Caruso, uomo-ombra di Schifani

MARIO BARRESTI pagina 6

INCHIESTA COVID

Archiviazione per Conte Ma sul piano pandemico indagati tre ex ministri

IGOR GREGANTI pagina 8



Nodo migranti gelo Meloni-Lega

Alta tensione. Oggi il governo in Calabria la premier non svela agli alleati le misure su cui sta lavorando: irritazione nel Carroccio

Oggi il Cdm a Cutro dopo la strage di 11 giorni fa, ma ieri la premier non ha svelato le misure nel preconsiglio, irritando la Lega che, di contro, pressa per il rilancio dei decreti Salvini. Fra le ipotesi, stretta sugli scafisti, interventi sull'accoglienza, flussi più ampi e permessi semplificati agli ingressi regolari.

SILVIA GASPARETTO pagina 4

INDIGESTO

Il Viminale trasferisce a Bologna le salme di Cutro, poi lo stop: la Prefettura non era stata informata. Neanche un viaggio via terra siamo in grado di garantirgli!

Mercurio Di Maio
www.giuglia.net

GLI EMENDAMENTI AL DECRETO

Superbonus, per sblocco cessione stop a penale e a sequestro crediti

ENRICA PIOVAN pagina 5



Festa della donna funestata da femminicidio Monito di Mattarella Sicilia in rosa con le imprenditrici

SERVIZI pagine 2-3

SIRACUSA

Il sindaco Italia «I concerti si faranno al Teatro greco ok autorizzazioni»

NANIA, TORNEO pagina 14

CORSO DI MEDICINA

La ministra Bernini «L"ateneo" romeno con sede a Enna non è riconosciuto»

TIZIANA TAVELLA pagina 7

MESSINA DENARO

La nipote penalista non difenderà il boss nel processo d'appello sulle stragi del '92

SERVIZIO pagina 7

EXCLUSIVE SPONSOR
Maserati
CRONOS

21°
NAUTA
Salone Nautico Mediterraneo
09-12 MARZO 2023

SEESICILY
il buono dell'isola, in buoni.

SICILIA FIERA
Exhibition Meeting Hub
salonenauticomediterraneo.it

TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20

ORGANIZZATO DA
eurofiere



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 9 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.

Via Chiavichita, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

**CATANIA**

Lo strattone e gli frattura l'omero per rubargli il portafoglio: due arresti

La vittima, un anziano indifeso, stava facendo giardinaggio nella sua proprietà quando è stata aggredita con violenza da un rapinatore poi fuggito in auto con un complice.

VITTORIO ROMANO pagina IV

CATANIA

S. Cristoforo, in un pozzo artesiano nascondeva cocaina e tre pistole

SERVIZIO pagina IV

MASCALUCIA

«Venite, papà picchia la mamma» un 39enne arrestato in flagrante

CARMELO DI MAURO pagina XI

**TAORMINA**

«La Perla e la Sicilia in genere sono mete assai richieste dal mercato turistico tedesco»

L'assessore Salerno, in missione a Berlino, per la tradizionale borsa, segnala un certo fermento nelle prenotazioni che si registrano in vista della nuova stagione.

MAURO ROMANO pagina XVI

Corteo, mostra e appuntamenti che invitano alla speranza nella giornata che celebra la donna

Un solo grido: «Ora basta violenza»

➊ Nel mirino non soltanto le lotte di genere ma anche le sofferenze legate alla guerra e alle condizioni di vita in altri Paesi

E' stato un 8 marzo dai forti significati simbolici quello vissuto ieri nella nostra città. Fra cortei, mostre e convegni, ma anche qualche premiazione per chi si è distinta nelle pari opportunità, è stata l'occasione per ribadire il "no" a ogni forma di violenza: da quella di genere a quella legata alle guerre in corso in altre parti del pianeta (Ucraina in testa), senza dimenticare la difficile condizione della donna in paesi non sempre lontani.

P. LEOCATA E ALTRI SERVIZI pagine II-III



Un momento del corteo di ieri mattina

SCORDIA

Incendio nel garage ex assessore ricoverato al Centro ustionati

L'uomo stava lavorando nella sua ex officina, e probabilmente, l'uso di uno flex, avrebbe innescato la deflagrazione. Soccorso, è ricoverato al Cannizzaro per ustioni ed intossicazione da fumi.

LORENZO GUGLIARA pagina XIII

S. GIOVANNI LA PUNTA

Foto, fiori e palloncini per Antonio Cantale domani i funerali



SIMONE RUSSO pagina X

Scordia: prima lo bullizzano, poi lo sfregiano

Dopo una lite per futili motivi, spedizione punitiva di due minorenni fino a casa della vittima

Il volto sfregiato da un tagliente, una violenza disumana profusa, sembra per futili motivi, nei confronti di un 25enne, preso di mira da due minorenni che dopo averlo "bullizzato" senza apparenti motivazioni in piazza Cavalli, a Scordia, hanno pensato bene di raggiungerlo fin sotto casa. Dopo aver suonato il campanello, secondo il racconto dei familiari, hanno chiesto di vedere il giovane. Il padre ha chiesto il motivo di tanto accanimento, ma nel frattempo il figlio, avendo individuato i due soggetti che prima lo avevano preso di mira, sarebbe uscito per dare manforte al genitore.

Qui sarebbe scattata la violenza di uno dei due minorenni che prima ha colpito il giovane con un casco al volto, quindi con un oggetto tagliente, forse un taglierino, ha inferto un paio di profondi fendenti al volto lasciando il malcapitato a terra in una pozza di sangue davanti a un negozio in via Statuto, nei pressi della chiesa di San Giuseppe. Immediati sono giunti i soccorsi dell'ambulanza del 118 che è



intervenuta per trasportare il giovane al pronto soccorso dell'ospedale di Militello, dove sono stati applicati numerosi punti di sutura; quindi è stato sottoposto ad accertamenti, tra cui una Tac al cranio che avrebbe escluso lesioni interne. Il giovane è stato dimesso con una prognosi di un mese. L'agredito ha immediatamente sporto denuncia raccontando tutto ai carabinieri. Il minorenne aggressore

rischia di essere indagato per lesioni gravi. Il parroco di San Giuseppe, don Gaetano Tomagra, sconvolto «da tanta violenza gratuita e senza alcun senso». Solidarietà dai Democratici per Scordia e Sinistra Italiana, che hanno manifestato vicinanza al giovane «auspicando azioni serie in grado di coltivare una comunità che appare smarrita e senza punti di riferimento».

LORENZO GUGLIARA

Autostrada Sr-Ct chiusa oggi e domani fra le 9,30 e le 16,30

Oggi e domani saranno effettuate le periodiche attività di formazione anticendio all'interno delle gallerie lungo l'autostrada "Catania-Siracusa" (attività che erano state programmate il 9 e il 10 febbraio scorsi e rinviate per avverse condizioni meteorologiche).

L'autostrada rimarrà pertanto chiusa, nella sola direzione Catania, in fascia oraria compresa tra le 9,30 e le 16,30.

Durante gli orari di chiusura, tutti i veicoli in transito da Siracusa a Catania potranno percorrere l'itinerario alternativo, costituito dalla strada statale 114 "Orientale Sicula".

L'Anas ricorda che per una mobilità informata l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile su tutti gli smartphone e i tablet grazie all'applicazione "Va!" di Anas, disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store".

Il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito "800.841.148".

ETNA

Piano Provenzana ripristinata l'energia impianti tutti aperti

Da ieri hanno ripreso a girare tutti e quattro gli impianti sciistici: la seggiovia, il Monte Conca, il Coccinelle e l'Anfiteatro, dopo il guasto di domenica nell'intero versante dell'Etna nord. Buona anche la viabilità nelle strade di accesso.

EGIDIO INCORPORA pagina XIII

ACI CASTELLO

Lungomare dei Ciclopi Zona a traffico limitato e varchi elettronici

La Giunta ha deliberato la Ztl nel tratto da via Gondar a via Gibuti. In corso la procedura per la fornitura e la posa dei varchi per il controllo.

ENRICO BLANCO pagina X

LA GUERRA IN UCRAINA

Bonomi:
«Ricostruzione,
l'Italia può
essere decisiva»

Nicoletta Picchio — a pag. 11

Bonomi: «Il futuro parte dalla ricostruzione. Italia può essere decisiva»

Europa Ucraina

Il presidente di Confindustria: porre le basi per la trattativa, senza pace non c'è sviluppo

Nicoletta Picchio

«Senza pace non c'è sviluppo né crescita. Auspichiamo che vengano poste al più presto le basi di una trattativa. Tutti i nostri sforzi devono andare in questa direzione: sono in gioco i valori della libertà, della democrazia, rispetto della sovranità e del diritto internazionale. **Confindustria** sente forte questa responsabilità». E ancora: «Il futuro parte dalla ricostruzione ed è questo l'obiettivo cui dobbiamo puntare: il contributo italiano può essere decisivo, sia in settori come l'acciaio, in cui l'Italia è protagonista, sia in tanti altri dove si apriranno prospettive importanti».

Carlo Bonomi è intervenuto con un videomessaggio al dibattito "Europa-Ucraina" organizzato dalla Fondazione Saving Lives, con Metinvest, azionista di Azovstal, a Mariupol. «Tutti noi ricordiamo la strenua resistenza in difesa dell'acciaiera», ha detto il presidente di **Confindustria** ringraziando il gruppo per aver creato il Centro

umanitario Saving Lives. Oggi, ha detto Bonomi, Metinvest continua a lavorare in Ucraina: «Una speranza nel futuro, cui l'Italia vuole dare concretezza, sia in termini umani che industriali». La ricostruzione «è una grande occasione per il sistema industriale italiano, ma ha una portata e un significato che va ben oltre gli interessi economici. Si tratta di sostenere un paese che ha visto ledere la propria sovranità territoriale e di creare basi solide per concretizzare il processo di adesione all'Unione europea».

Bonomi ha ricordato che **Confindustria** ha condannato la guerra con fermezza e fin dai primi momenti ha portato aiuti. Egli stesso si è recato in Ucraina due volte, a giugno del 2022, primo non politico, incontrando anche il presidente Zelensky, e la seconda a gennaio 2023. «Sono fiero di dire che **Confindustria** è stata la prima associazione industriale ad aver espresso di persona l'impegno delle migliaia di imprese a sostegno di questo popolo, d'intesa con il governo italiano e l'ambasciata italiana in

Ucraina». È stato firmato un memorandum of understanding, ha spiegato Bonomi, per ripristinare le infrastrutture, attrarre investimenti e intensificare la cooperazione, potenziare le catene logistiche e di fornitura, in un quadro di partenariato, con progetti europei o nazionali, sia in un rapporto diretto tra il nostro governo e quello ucraino, sia in forma di cooperazione diretta tra imprese e filiere industriali italiane e ucraine.

Nella seconda missione è stato inaugurato il desk confindustriale presso l'ambasciata italiana. A partire dall'acciaio, ha detto Bonomi, potrebbero essere coinvolti in partnership industriali settori come la logistica, l'alta tecnologia industriale, l'aerospazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 11-13%

Confindustria, un quarto delle imprese etnee è rosa

Monica Luca: "Una crescita lenta, ma progressiva"

CATANIA- Più di 20 mila aziende registrate nel 2022 su un totale di 103 mila presenti in Sicilia. Le imprese in rosa della provincia etnea, che rappresentano il 24% delle aziende catanesi, crescono e si ritagliano uno spazio sempre più significativo nel panorama imprenditoriale etneo. Turismo, ristorazione e servizi i tradizionali settori di operatività, ma risulta in crescita l'attenzione verso la creazione di start up innovative. Questo, in sintesi, quanto emerge dal focus realizzato dal centro studi di **Confindustria Ca-**

tania su imprenditoria e lavoro femminile nella provincia etnea, elaborato sulla base di dati Istat e Infocamere.

"Una crescita lenta ma progressiva - spiega Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoriale femminile di **Confindustria Catania** - in un periodo difficile come quello post pandemico, che fa ben sperare per il futuro nel quale si prevede un'affermazione sempre più rilevante della creatività e della capacità imprenditoriale femminile. Emergono segnali di resilienza più marcati, fondati su una maggiore reattività delle donne alle fasi di crisi: i piani di azione messi in campo, in generale, riguardano il miglioramento della qualità del personale, attraverso la formazione, e l'adeguamento dell'organizzazione in-

terna".

La nota dell'associazione rileva ancora come siano circa 77 mila in tutta l'isola le donne che guidano un'impresa o rivestono ruoli di comando nelle grandi realtà produttive. Rimangono in territorio negativo, invece, i dati riguardanti le lavoratrici: il tasso di disoccupazione nella provincia etnea è del 46%, mentre il tasso di occupazione si attesta intorno al 29%. Sul fronte dei rapporti di lavoro il 48% dei contratti atipici riguarda le donne per le quali rimane ancora difficile accedere ad un contratto a tempo indeterminato.



Monica Luca



Peso:14%

**CONFINDUSTRIA**

Luigi Manoli riconfermato alla guida dei Metalmeccanici

Luigi Manoli, dirigente delegato del sito Leonardo di Catania, è stato riconfermato alla guida della sezione Metalmeccanici di **Confindustria Catania**. Ad affiancare il neo eletto presidente nel prossimo biennio saranno il vicepresidente, Vincenzo Guadagnuolo (Acciaierie di Sicilia) e Martina Castelli (Samisud).

«Rafforzamento della base associativa, internazionalizzazione, sinergia con le istituzioni e con il mondo universitario - afferma Manoli - saranno gli obiettivi prioritari della sezione. Il nostro ruolo di collante tra imprese può contribuire a sostenere e far emergere le grandi potenzialità del nostro tessuto produttivo, dove piccole e

medie aziende rappresentano uno dei perni fondamentali. Oggi più che mai occorre aprirsi ai mercati esteri, la Sicilia, ad esempio, dovrebbe guardare con più interesse ai Paesi del Mediterraneo che offrono grandi opportunità di crescita. L'internazionalizzazione è un passaggio obbligato che le nostre imprese possono e devono affrontare insieme».

«Sono certo - conclude - che alimentando lo spirito associativo e grazie anche alla presenza di Martina Castelli nel direttivo, sapremo dare valore aggiunto a ogni iniziativa intrapresa a sostegno delle imprese associate». ●



Peso: 9%

I NUMERI DELL'OSSERVATORIO DI CONFARTIGIANATO

«In crescita le lavoratrici indipendenti siciliane presenti in un'azienda su 4»

PALERMO. Mancata partecipazione al lavoro, bassa paga, occupati sovra istruiti e part time involontario. Sono questi i punti a sfavore delle donne sul fronte del lavoro, in un'analisi condotta dall'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia, in occasione dell'8 marzo. Nei confronti di genere, uomo-donna, emerge come le disparità siano a favore delle donne sul fronte istruzione-formazione (persone con almeno un diploma, laureati, passaggio all'università, uscita precoce dal sistema istruzione/formazione) ma a sfavore proprio sul fronte lavoro. Per quel che riguarda l'ambito formazione-istruzione, le donne, presentano quote inferiori a quelle maschili relativamente alle competenze digitali elevate (10,7% < 18,3%) e alla formazione Stem la cui quota di donne con titolo si attesta all'1%, inferiore, seppur di poco, a quella registrata dai colleghi uomini per cui è pari all'1,52%. Evidenza, quest'ultima, da non sottovalutare e su cui è necessario volgere l'attenzione con lo scopo di migliorare i risultati oltre a recuperare il gap di genere, partendo da un adeguato orientamento delle giovani leve, poiché è proprio su digitale e tecnologie che si giocano le più accattivanti sfide del prossimo futuro.

«Le imprenditrici e in generale le donne si ritrovano a fare i conti con la carenza di politiche a favore dell'occupazione femminile e con un welfare che non aiuta a conciliare il lavoro con la cura della famiglia - dice Maria Grazia Bonsignore, presidente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Sicilia - Occorre trovare, fattivamente, delle strategie per favorire la piena e duratura partecipazione delle donne al mercato del lavoro. È indispensabile investire sull'occupazione delle donne, in particolare sostenendo l'imprenditorialità femminile, sia nelle fasi di avvio dell'azienda che nel passag-

gio generazionale. Un'attenzione particolare va dedicata alla formazione delle competenze delle nuove generazioni».

Nella fotografia scattata dall'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia, le lavoratrici indipendenti siciliane - imprenditrici, libere professioniste, lavoratrici autonome, etc. nel 2022 (media ultimi quattro trimestri IV trimestre 2021-III trimestre 2022) sono 86 mila pari al 17,7% delle occupate, al 29,0% dei lavoratori indipendenti e al 6,4% del numero complessivo di occupati. Rispetto al 2019, anno pre-crisi Covid-19, ne contiamo mille in più (+1,1%), dinamica migliore rispetto a quella rilevata per il totale occupazione femminile dell'Isola (+0,2%). Nel 2022 in Sicilia sono 116.637 le imprese registrate gestite da donne, si tratta di un'impresa su quattro (24,3%) che opera sul nostro territorio. Di queste imprese il 9,8%, pari a 11.475 unità sono artigiane, il 15,7% dell'artigianato totale. A livello territoriale si osserva un maggior peso delle imprese gestite da donne sul totale imprese in provincia di Enna (27,5%), Trapani (26,0%) e Siracusa (25,7%). Mentre, per l'artigianato, l'incidenza delle imprese femminili sul totale artigianato è più elevata nei territori di Siracusa (18,0%), Messina (17,9%) e Enna (16,3%).

L'artigianato capitanato da donne rappresenta quote maggiori dell'imprenditoria femminile nelle realtà di Messina (13,1%), Enna (11,4%) e Siracusa (10,7%). Nello specifico, in Sicilia delle 11 mila imprese femminili artigiane quelle gestite da giovani donne con meno di 35 anni sono 1.447, pari al 12,6% dell'artigianato femminile; mentre quelle gestite da donne straniere sono 767, pari al 6,7% dell'artigianato femminile e al 9,1% delle imprese totali gestite da straniere.



La tenace scalata delle imprenditrici

Il report. Assoesercenti fotografa le criticità delle imprese siciliane guidate da coloro che sono pronte a mettersi in gioco nonostante la carenza di strumenti e incentivi adeguati

CATANIA. Resilienti, tenaci, pronte anche più degli uomini a mettersi in gioco. Sono 116.637 le imprese nell'isola guidate da donne, secondo il 1° Report sull'imprenditoria femminile, realizzato da Assoesercenti Sicilia e di cui si è discusso nel corso di un incontro presso la sede di Catania dal titolo "Strumenti per fare impresa al femminile", cui è seguita la relazione del consulente per la finanza agevolata, dott.ssa Elisa Manganaro su "Quali incentivi in Sicilia per l'imprenditoria femminile".

Nel corso del dibattito, animato dai tanti interventi delle imprenditrici presenti, queste hanno sollevato alcune criticità all'interno dei bandi di finanziamento, dove sono previsti dei limiti, anche di "esistenza" dell'azienda, penalizzando di fatto quelle realtà radicate sul territorio già da tempo. Le imprese "al femminile", nel 2022, rappresentano il 24,35% del totale delle imprese registrate in Sicilia, pari a 116.637 unità. Tra i settori, sul totale delle imprese femminili in Sicilia, quelle nel commercio rappresentano il 27%, in agricoltura il 21,65% e nel turismo il 7,77%. In termini di incidenza territoriale, sul totale delle imprese al femminile registrate nell'isola, al vertice della classifica si trova Catania con il 21,75%, seguita da Palermo con il 20,89%, Messina con il 12,72% e Trapani con il 10,57%.

Invece, sul totale generale delle imprese siciliane registrate a dicembre 2022, pari a 479.058 unità, le donne imprenditrici del settore commercio rappresentano il 6,57%, agricoltura il 5,27% e turismo l'1,89%. Tra i settori dell'imprenditoria femminile, sul totale delle imprese registrate in Sicilia per il commercio, le imprenditrici rappresentano il 24,32%, per il settore agricoltura il 31,26% e per il settore turismo il 28,54%.

«I dati di Infocamere elaborati dall'Ufficio Studi di Assoesercenti Sicilia sono solo gli ultimi a dirci che c'è ancora un ritardo importante sulla partecipazione delle donne alla vita di impresa, con implicazioni molto forti in termini economici». E' quanto dichiara il presidente Assoesercenti Sicilia,

Salvo Politino che aggiunge: «Serve sostenere e incentivare la presenza femminile nelle Pmi. In una data storicamente dedicata alle conquiste economiche, sociali e politiche delle donne, occorre sottolineare il ruolo di tutto rilievo che queste hanno guadagnato negli anni con tenacia, sacrifici e caparbietà in un mondo, quello dell'impresa, un tempo ad esclusivo appannaggio degli uomini. Ciò non significa che il gender gap sia stato colmato: molta è la strada da percorrere perché le differenze di genere possano dirsi superate. Tra i principali osta-

coli che le donne affrontano quotidianamente nel fare impresa vi sono la difficoltà di conciliare gli impegni familiari con la vita professionale e il persistere di opportunità di guadagno economico non soddisfacenti. È tuttavia significativo che, pur operando in condizioni talora meno favorevoli di quelle degli uomini, le imprenditrici si siano ricavate uno spazio sempre più ragguardevole nel sistema produttivo del Paese e forniscano un apporto considerevole alla crescita dell'economia italiana. Superare le disparità di genere in maniera strutturale è di vitale importanza: abbiamo quindi individuato, come Assoesercenti tre direzioni di intervento: accesso al credito e formazione finanziaria, per i quali è necessario che la Regione Siciliana istituisca un apposito fondo destinato al credito delle Pmi femminili, sotto forma di prestiti a tasso 0% e contributi a fondo perduto, con un'azione a favore delle start up femminili; un piano regionale di formazione sul digitale, con particolare attenzione ai settori e alle categorie di donne imprenditrici; promozione incentivata tra le imprese femminili e condivisione di strumenti di welfare e di conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa. Sono convinto che il coraggio delle donne che sanno osare scelte innovative possa fare di queste imprese il primo passo per la ripartenza di tutto il Paese».

DATI IMPRESE FEMMINILI IN SICILIA AL 31.12.2022								
	IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE PER PROVINCIA	% SU TOTALE IMPRESE FEMMINILI SICILIANE	IMPRESE FEMMINILI SETTORE COMMERCIO	% SU TOTALE IMPRESE FEMMINILI SICILIANE	IMPRESE FEMMINILI SETTORE TURISMO	% SU TOTALE IMPRESE FEMMINILI SICILIANE	IMPRESE FEMMINILI SETTORE AGRICOLTURA	% SU TOTALE IMPRESE FEMMINILI SICILIANE
AGRIGENTO	10447	8,96	2553	2,19	706	0,61	3661	3,14
CATANANISSETTA	5854	5,02	1585	1,36	390	0,33	1492	1,28
CATANIA	25368	21,75	7366	6,32	1780	1,53	4391	3,76
ENNA	4166	3,57	865	0,74	251	0,22	1746	1,5
MESSINA	14838	12,72	4374	3,75	1398	1,2	1846	1,58
PALERMO	24367	20,89	7251	6,22	1899	1,63	3890	3,33
RAGUSA	8961	7,68	2103	1,8	624	0,53	2617	2,24
SIRACUSA	10310	8,84	2946	2,57	1007	0,86	2013	1,73
TRAPANI	12326	10,57	2747	2,36	1008	0,86	4090	3,51
TOTALE	116637	100	31492	27	9066	7,77	25252	21,65

Elaborazione dati Centro Studi Assoesercenti su dati Infocamere



Peso: 33%

GLI EMENDAMENTI AL DECRETO

Superbonus, per sblocco cessione stop a penale e a sequestro crediti

ENRICA PIOVAN pagina 5

Stop a penale e a sequestro crediti

Superbonus. Emendamenti di FdI e Fi per sbloccare le cessioni nel caso in cui il ricevente sia in buona fede. Su quelli incagliati convergenza bipartisan per le compensazioni con gli F24

ENRICA PIOVAN

ROMA. Stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito se chi lo riceve dimostra di essere in buona fede. È la via d'uscita con cui, con due emendamenti di Fratelli d'Italia e Forza Italia al decreto "Superbonus", si tenta di superare alcuni dei motivi che hanno portato al blocco delle cessioni dei crediti fiscali dalle imprese alle banche. Mentre per sciogliere il grande nodo dei crediti rimasti incagliati nel 2022, la soluzione che si profila, proposta con un pressing bipartisan, è quella delle compensazioni con l'F24, come richiesto dall'Abi e dall'Ance.

Sul tavolo della commissione Finanze della Camera sono oltre 300 gli emendamenti arrivati dai partiti: 22 sono già stati dichiarati inammissibili (ne sono rimasti così 311) e oggi si deciderà sugli eventuali ricorsi.

Le votazioni in commissione dovrebbero iniziare tra una decina di giorni, mentre il 27 marzo è calendarizzato l'avvio della discussione in Aula (poi il decreto, che scade il 17 aprile, dovrà passare in Senato).

Ma se per il relatore Andrea de Bertoldi (FdI) proprio il numero «contenuto» degli emendamenti «aiuterà il dialogo tra le parti», nella maggioranza si evidenzia già qualche crepa. Con un voto in Assemblea, su richiesta di FdI, si è, infatti, deciso il rinvio alla prossima settimana dell'esame di una mozione di Forza Italia sul "Superbonus". Episodio che le opposizioni hanno letto come segnale di una spaccatura nel centrodestra: per il M5S la maggioranza «è divisa», per il Pd «non ha ancora una posizione».

Tra le proposte di modifica, spicca il tentativo di risolvere l'impasse venutasi a creare dopo le sentenze della Corte di cassazione dello scorso 28 ottobre che hanno confermato la possibilità di disporre il sequestro preventivo dei crediti anche se i cessionari sono estranei al reato e hanno agito in buona fede: la strada, contenuta in due emendamenti di FdI e di Fi, è lo stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito nel caso in cui chi lo riceve sia in buona fede, lasciando, invece,

immutate le norme in caso di dolo.

Molti gli emendamenti che affrontano, invece, il grande tema dei crediti incagliati. E la soluzione su cui maggioranza e opposizione concordano è quella di ricorrere alle compensazioni con l'F24: lo chiedono FdI, Fi, Lega, Pd, M5S, Noi Moderati, Azione/Iv, Verdi e Minoranze linguistiche, con una serie di proposte molto simili. Tra gli emendamenti spunta anche l'ipotesi, proposta da FdI, di prorogare la possibilità di usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura per chi ha presentato la Cila entro il 30 giugno 2023 e per i condomini che entro quella data abbiano la delibera assembleare che ha approvato i lavori.

Viene affrontato anche il nodo degli interventi per caldaie e infissi: una proposta della Lega chiede di non applicare lo stop a cessione e credito per gli interventi di edilizia libera per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo. ●



Peso: 1-2%, 5-26%

LETTERA DI TUTTI I 12 DEPUTATI ARS A BERLUSCONI

Forza Italia vuole rottamare Miccichè con Caruso, uomo-ombra di Schifani

MARIO BARRESI pagina 6

**IL RETROSCENA**

Forza Italia vuole rottamare Miccichè (con Caruso, uomo-ombra di Schifani)

Regione. Lettera di tutti i 12 deputati dell'Ars a Berlusconi: «Rimuova il coordinatore regionale» E invocano un commissario «di sintesi ed equilibrio»: il segretario particolare del governatore

MARIO BARRESI

Il "messaggio nella bottiglia" risale ormai a quasi un mese fa. La lettera, infatti, è stata firmata da i 12 deputati regionali di Forza Italia all'Ars nelle fasi più concitate del voto sulla finanziaria regionale. Il destinatario è Silvio Berlusconi e la ragione principale per cui il capogruppo Stefano Pellegrino ha chiesto a tutti di sottoscriverla è «lanciare al presidente e ai vertici nazionali un chiaro messaggio: in Sicilia è stata ritrovata l'unità».

Eppure, in quei fogli, c'è un chiaro passaggio sul futuro prossimo del partito nell'Isola. La richiesta - l'ennesima, ma stavolta con uno scenario molto diverso dal passato remoto e recente - di "rottamare" Gianfranco Miccichè, togliendoli il ruolo di coordinatore regionale. E c'è pure il nome del commissario, una figura «di equilibrio e di sintesi», che l'intero gruppo dell'Ars vorrebbe per gestire la fase di transizione. Cioè l'uomo-ombra di Renato Schifani: Marcello Caruso. Da pochi giorni nominato - subito dopo lo sblocco per i contratti agli esterni negli staff del governo regionale, grazie al via libera al bilancio consolidato - capo della segreteria particolare del presidente della Regione. Il palermitano Caruso, al

netto di una parentesi autonomista (fu coordinatore dell'Mpa a Palermo e Raffaele Lombardo lo nominò, negli ultimi giorni del suo governo, commissario all'Istituto Vino e Olio), è da sempre uno "schifaniano" di strettissima osservanza. Tant'è che fu chiamato «in comando temporaneo» nella segreteria particolare della presidenza del Senato, autorizzato dall'Es, l'ente regionale di cui è dipendente. Caruso ha anche trascorsi da amministratore locale (assessore comunale e provinciale a Palermo), oltre che una sfilza di incarichi ai vertici di enti pubblici e società partecipate. Nella sua città lo ricordano a gestire la rogna dei rifiuti alla guida dell'Amia, nel 2009, ma l'ultima esperienza è da presidente della Sas di "mamma Regione". Da cui si dimise nel dicembre 2018, lasciando allo stesso tempo anche il ruolo di coordinatore provinciale di Forza Italia, dopo le «parole inaccettabili» ascoltate in tv. Guarda caso proprio da Miccichè, sulla stabilizzazione dei precari: «Chi non è capace vada a casa, qualcuno sta mettendo in mezzo a una strada 150 famiglie!».

Caruso, che era anche responsabile regionale Enti locali del partito, ha saputo aspettare il suo momento. Sempre ac-

canto a Schifani sin dalla campagna elettorale, è il suo "ministro degli affari interni", aiutandolo nei complicati equilibri forzisti, ma anche il suo ambasciatore nei rapporti con gli alleati del centro-destra. Fra i quali, giorno dopo giorno, s'è conquistato la fama di «uno di cui ci si può fidare». Fino al punto che un big non forzista della maggioranza si spinge a dire che «se Musumeci avesse avuto al suo fianco uno come Marcello, avrebbe risolto la metà dei suoi problemi».

Al di là del *physique du rôle*, il punto è un altro. Invocare la rimozione di Miccichè («L'hanno fatto in tanti, negli ultimi 25 anni, ma non c'è mai riuscito nessuno», ripete spesso il viceré berlusconiano di Sicilia) è un conto. Chiedere che a sostituirlo non sia un commissario più o



Peso: 1-6%, 6-58%

meno esterno, come ad esempio Giorgio Mulè, di cui s'è a lungo vociferato, ma l'uomo in assoluto più vicino a Schifani non è una scelta che al livello nazionale si può assumere a cuor leggero. Poiché, significa consegnare, di fatto, il partito siciliano al presidente della Regione.

Da Arcore, così come da Roma - dove è desiderata siciliani sono stati accolti con un misto fra il sollievo per aver risolto il ridicolo caso del doppio gruppo all'Ars e l'imbarazzo di dover gestire la nuova situazione con Miccichè - nessuno ha ancora assunto una decisione ufficiale. Ma dentro questo silenzio, ormai non proprio breve, c'è la consapevolezza diffusa che il partito nell'Isola ha deciso: sta con Schifani. Che ha stravinto la sua partita. Risolvendo, in laborioso silenzio, una complicata (ma scontata) equazione algebrico-politica: a ogni segno meno per il leader regionale corrisponde un segno più per il governatore. Il potere logora chi non ce l'ha. E così Miccichè è rimasto solo, esiliato nel gruppo misto all'Ars. Un quadro che Berlusconi ha ben chiaro, anche dopo la visita del governatore ad Arcore il 24 febbraio. «Un in contro positivo», dicono all'Ars. Un'occasione in più per ribadire al Cav che «con Gianfranco non c'è alcuna possibilità di ricucire».

C'è un episodio preciso che, nella vulgata di Palazzo d'Orléans, torna sempre come il vero punto di rottura fra i due. E cioè il «patto tradito» sugli assessori forzisti. Risale a una domenica d'autunno. il

6 novembre scorso. Schifani incontra Miccichè a casa sua, e va via certo di aver chiuso il cerchio: Giovanna Volo assessora alla Salute e l'ex presidente dell'Ars che opta per il seggio Senato, lasciando il seggio di deputato regionale a Pietro Alongi, fedelissimo del governatore, e restando coordinatore regionale. Quella sera Schifani telefona a Berlusconi per comunicargli la lieta novella. «Bravi, mi fate felice». Ma due giorni dopo, sul nostro giornale, arriva la smentita. *Miccichè: «Con Schifani niente intesa»*. «Quando lessi quel titolo - ha raccontato più volte il presidente della Regione ai suoi - capii che dovevo metterci una pietra sopra. Con Gianfranco era davvero finita...».

E così è stato. Col progressivo e scientifico accerchiamento del rivale, a partire dalla linea dura sulla scelta della giunta, nonostante gli estremi tentativi di mediazione del Cav anche tramite Licia Ronzulli. La stessa sacerdotessa di Arcore che ora deve espletare la richiesta di fare fuori Miccichè. Firmata anche dagli ex fedelissimi del leader (Michele Mancuso e Nicola D'Agostino), per i quali lui si dice «profondamente deluso dal punto di vista umano», con un'urgenza politica che incombe. «Bisogna stabilire le strategie, ma soprattutto fare le liste per le elezioni amministrative. E Gianfranco - ci conferma una deputata che «gli vuole bene» - questo non può più farlo». Anche per questo la scelta dei vertici nazionali non è più rinviabile, al netto della

melina di Ronzulli. Che però ha garantito «una soluzione a breve scadenza».

Ma il tempo stringe. E proprio mentre alle redazioni arriva il comunicato di Miccichè che lancia l'allarme sul telescopio Flyeye di Isnello («La Regione rischia di perdere un importante polo scientifico astronomico per l'insipienza di qualcuno»), ieri sera il gruppo di Forza Italia all'Ars fa «spogliatoio» con Schifani. Che rivela di aver già convocato per domani mattina «il primo vertice di maggioranza per fare il punto su questi mesi di governo» e concorda con i suoi la linea da tenere con gli alleati, a partire dalle tensioni accumulate con Fratelli d'Italia.

Per l'intoccabile leader siciliano è l'ora della verità. Sarà Miccichè, come da bigliettino da visita di coordinatore regionale, a rappresentare Forza Italia al summit convocato da Schifani? Lo farà nonostante sia una solitaria «particella di sodio» del Misto, sfiduciato da tutti i suoi? Oppure, fra oggi e domani, dal vertice nazionale azzurro arriverà un contordine? Dalle stelle sulle Madonie alle stalle di Arcore (ma Vittorio Magano, stavolta, non c'entra), alla fine, è un attimo. Ma il diretto interessato, che voleva candidare «un gatto» a Palazzo d'Orléans, ostanta da sempre una tempra felina: «Io non ho sette vite, ne ho settantasette»..

Twitter: @MarioBarresi

Scelta "congelata" fra viaggi e silenzi
La nota a febbraio poi il «colloquio positivo» col Cav
Ma Arcore tace
E il tempo stringe: chi farà strategie e liste nei Comuni?

Venerdì vertice di maggioranza
Ieri sera riunione del gruppo di Fi: così il presidente fa «spogliatoio» e concorda la linea sul primo summit con i leader alleati



Chi è. Marcello Caruso, classe 1961, palermitano, laurea in Scienze dell'amministrazione, dipendente dell'Eni, è capo della segreteria particolare del governatore Schifani. A Palermo è stato consigliere e assessore comunale, oltre che assessore provinciale. Schifaniano da sempre, ha avuto una parentesi con l'Mpa di cui è stato coordinatore provinciale; nel 2012 Lombardo lo nominò commissario dell'Istituto vino e olio. Vanta esperienze al vertice di società partecipate: all'Amia di Palermo e alla Sas della Regione. Lasciò quest'ultima, assieme al ruolo di coordinatore provinciale di Forza Italia, dopo le pesanti critiche di Miccichè in tv.



Trova l'"intruso". Una vecchia foto di tutti gli eletti di Forza Italia all'Ars



Peso: 1-6%, 6-58%



Ponte, strade e ferrovie Un *supercantiere* in Sicilia

Nell'Isola una rete infrastrutturale cristallizzata nel passato. Accelerare con i lavori, anche per sostenere l'edilizia dopo il blocco dei bonus. Il presidente della Commissione Trasporti della Camera: "Recuperare un ritardo storico". Bianchi (Svimez): "Il Ponte? Va collocato dentro un progetto strategico più ampio"

Inchiesta nelle pagina 6 e 7

Ponte, autostrade e ferrovie: un "super-cantiere" in Sicilia per recuperare il gap e sostenere l'edilizia

L'ennesimo rapporto "Pendolaria" di Legambiente fotografa una rete infrastrutturale cristallizzata nel passato. Necessario accelerare anche per dare una mano al settore delle costruzioni sconvolto dal blocco dei bonus

Dalle 10 alle 22 ore per andare da Trapani a Ragusa. È il tempo di percorrenza del treno più lento di Italia, che a causa di interruzioni e lavori che durano da dieci anni compie una tratta rocambolesca che tocca quasi tutte le province siciliane. A fotografare il disagio dell'infrastruttura ferroviaria siciliana ma in generale del sud Italia è l'ultimo rapporto di Legambiente Pendolaria. Basta osservare la differenza del numero di corse giornaliere tra una

regione del sud, come la Sicilia (506) e una del nord, come la Lombardia (2137). Una differenza dovuta alla mancanza di un servizio, all'inefficienza degli interventi, che portano i cittadini ad affidarsi al molto più sbrigativo mezzo privato.

LO STATO DELLE FERROVIE AL SUD

"Nonostante dei timidi miglioramenti – si legge nel rapporto Legam-

biente - in Italia la transizione ecologica dei trasporti è ancora troppo lenta. A pesare soprattutto sul trasporto su ferro, con pesanti ripercussioni sul sud Italia, sono i continui ritardi infrastrutturali, i treni poco frequenti, le



Peso: 1-23%, 6-94%

linee a binario unico, la lentezza nella riattivazione delle linee ferroviarie interrotte, chiuse e dismesse, e poi le risorse economiche inadeguate”.

I dati parlano chiaro: dal 2018 al 2022 le inaugurazioni di nuovi binari in città sono state inadeguate, parliamo di un ritmo di un chilometro e mezzo all'anno di nuove metropolitane. Nel 2018 sono stati inaugurati 0,6 km, nel 2019 e 2020 neanche un tratto di nuove linee, nel 2021 1,7 km, mentre nel 2022 il dato sale a 5,3 km grazie all'apertura della prima tratta della M4 a Milano. Oltre alle poche inaugurazioni l'altro punto dolente delle ferrovie è quello relativo all'età dei mezzi, o almeno lo è per il Sud, dove i pochi treni che circolano sono mediamente più vecchi (e quindi più inquinanti e meno efficienti) rispetto a quelli del nord del Paese.

L'età media dei convogli in circolo al meridione è infatti di 18,5 anni, in calo rispetto a 19,2 del 2020 ma molto più elevata degli 11,9 anni di quelli del nord. A rendere ancora più lente le corse è la condizione dei binari: nelle regioni del mezzogiorno prevale il binario semplice a quello doppio. Condizione che ostacola l'aumento del numero di corse e quindi la velocizzazione delle tratte. In Sicilia, per esempio, su un totale di 1.490 chilometri di rete ferroviaria solo 223 sono quelli a binario doppio: praticamente l'85% dell'infrastruttura prevede un solo binario.

E la situazione è simile in altre regioni del mezzogiorno: in Calabria il binario unico è circa il 70% dell'intera infrastruttura regionale, in Sardegna si raggiungono picchi del 98%, in Molise il 91% della ferrovia non prevede alcun raddoppio. Situazione differente al nord, dove si trova la Lombardia in cui la metà della rete prevede il doppio binario, o addirittura in Liguria dove solo un terzo dell'infrastruttura è a binario unico. Paradosso nel paradosso, oltre a non essere stato toccato dagli investimenti sull'alta velocità il sud non può contare ancora sui raddoppi che consentono di aumentare la capacità dei treni.

Va anche detto però che Rfi, almeno in Sicilia, è al lavoro per migliorare la rete ferroviaria con investimenti miliardari che tuttavia vedranno i loro frutti non prima del 2026.

Frutti che comunque appartengono a progetti già esistenti da anni, come conferma al QdS Luca Bianchi, direttore dello Svimez.

LE TRATTE PIÙ MALCONCE DEL SUD

Pendolaria 2023 ha fotografato nel dettaglio la lentezza d'intervento su alcune tratte che aspettano di essere sistemate anche da decenni. È il caso, ad esempio, della Catania-Caltagirone in cui nei primi sei mesi del 2022 oltre il 26% delle corse ha subito ritardi o soppressioni. A peggiorare la situazione è il fatto che la linea non si ferma in realtà a Caltagirone ma dovrebbe proseguire fino a Gela, anche se è impossibile arrivare fino a lì per i treni in quanto la tratta è chiusa dal 2011 a causa del crollo del ponte nei pressi di Piano Carbone. I lavori di ripristino della tratta sono iniziati nel 2022 e dovranno concludersi entro il 2026.

Altra tratta interessata dai lavori di Rfi è la Palermo-Trapani via Milo, chiusa dal 2013 a causa di alcuni smottamenti del terreno. Anche in questo caso la fine dell'intervento è prevista nel 2026 e nel frattempo chi da Trapani vuole arrivare a Palermo o viceversa è costretto ad impiegare cinque ore e mezza (a fronte dell'ora e mezza di macchina). I paradossi non ci sono solo in Sicilia: tra Napoli e Bari, per esempio, non esistono treni diretti. Mentre la tratta Corato-Andria in Puglia è ancora inattiva dopo 6 anni e mezzo dal tragico incidente del 12 luglio 2016 che causò 23 morti.

INVESTIMENTI REGIONALI INSUFFICIENTI

A far storcere il naso ancor più che le differenze sono i fondi che le diverse regioni destinano ogni anno alle loro ferrovie. Nemmeno a dirlo, le regioni con il servizio più efficiente spendono di più di quelle con il servizio più disastroso. In Sicilia, secondo i dati raccolti dall'associazione del cigno che fanno riferimento al 2020, solo lo 0,27% del bilancio regionale è stato predisposto per il materiale rotabile (57 milioni). In Lombardia gli stanziamenti regionali hanno superato quota 360 milioni di euro, con un'incidenza sul bilancio regionale dell'1,01%. I cittadini siciliani, a differenza di quelli lombardi, dovranno quindi aspettare di vedere i frutti degli investimenti previsti dal Pnrr (e quindi dallo stato con i soldi comunitari) per poter usufruire di un servizio che si avvicini a quello già

esistente nel resto della penisola.

Ad oggi, i lavori previsti da Rfi sono: la linea Catania-Siracusa, l'ammodernamento e velocizzazione degli itinerari Palermo-Catania-Messina, Messina-Palermo e Messina-Siracusa, il ripristino della Palermo-Trapani via Milo, la chiusura dell'anello ferroviario di Palermo, la linea Palermo-Catania, il potenziamento del bacino di Augusta, l'elettrificazione della Palermo-Trapani (via Milo), la linea Palermo-Agrigento-Porto Empedocle, il collegamento con l'aeroporto Trapani Birgi, la tratta Ogliastrillo-Castelbuono e il ripristino della Caltagirone-Gela.

LE AUTOSTRADE-CANTIERE

La scelta dell'autostrada rispetto al treno per i pendolari è resa evidente dalle condizioni appena descritte. Ma si tratta sempre di una scelta forzata: anche queste infrastrutture in realtà sono tutt'altro che in condizioni ottimali.

La Palermo-Catania (gestita da Anas) è un continuo slalom tra cantieri. La situazione peggiore però si registra nelle altre due tratte gestite dal Cas, la Messina-Catania (A18) e la Messina-Palermo (A20), dove oltre ai perenni cantieri (come quello per la frana di Letojanni il cui tratto è chiuso dal 2015) sono presenti situazioni di evidente pericolo rilevate anche dalla magistratura: sono 22 i viadotti della A18 messi sotto sequestro per le loro pessime condizioni, mentre nella A20 l'ultimo sequestro della magistratura è avvenuto a gennaio di quest'anno. Si tratta del viadotto Furiano interdetto al traffico dalla polizia stradale su ordinanza del Gip del tribunale di Patti, Andrea La Spada, a causa del "pericolo di crollo" dell'opera autostradale.

Anche nelle autostrade, tuttavia, sono previsti importanti investimenti. Di ieri è infatti la notizia di un nuovo piano di interventi sulla A19 da parte di Anas in fase di discussione con i vertici della giunta regionale siciliana. Si tratterebbe di un programma di nuovi investimenti per 250 milioni di euro, la velocizzazione dei cantieri attualmente aperti, la formazione di operai specializzati e un Piano di co-



municazione per informare i cittadini sulle opere in corso. Un'iniziativa che arriva dopo la nota di protesta che il presidente della Regione Renato Schifani ha inviato nei giorni scorsi ai vertici della Spa, concessionaria della A19, e al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, lamentando il "preoccupante stato di abbandono e di degrado che dimostra una grave incuria nella gestione della manutenzione dell'infrastruttura".

Secondo un report redatto dagli uffici dell'assessorato regionale delle Infrastrutture sulla A19, al momento ci sono 45 interruzioni, la quasi totalità delle quali senza nessun intervento

in atto e senza operai. I cantieri attivi sono appena una decina.

IL NODO PONTE

L'infrastruttura delle infrastrutture in Sicilia è però quella che non esiste: il ponte sullo Stretto, che nella sua inesistenza costa ogni anno, secondo il bilancio 2021 della società Stretto di Messina, 533.476 euro allo Stato italiano. Praticamente 44,5 mila euro al mese di fondi pubblici. Di nuovo sul tavolo della politica nazionale questo ponte sembrerebbe essere pronto per la ripresa della realizzazione. Entro la fine di marzo ci sarà il Decreto ad hoc per il Ponte sullo Stretto, che disciplinerà il riavvio delle procedure di pro-

gettazione e di realizzazione dell'opera ed entro fine aprile verrà nominato il board della nuova società Stretto di Messina. È quanto emerso durante il tavolo per il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia presieduto dal Vicepremier e Ministro Matteo Salvini. Nei prossimi giorni ci saranno ulteriori approfondimenti per aggiornare i flussi di traffico ipotizzati e l'impatto ambientale di una struttura che - secondo Salvini - sarà anche ecocompatibile e ridurrà in modo sensibile l'inquinamento.

Testi di

Gabriele D'Amico

A cura di

Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2020 solo lo 0,27% del bilancio regionale è stato destinato al materiale rotabile

Nella tratta Catania-Caltagirone oltre il 26% delle corse ha subito ritardi nel 2022

I DATI PARLANO

85%
della rete ferroviaria siciliana (1.490 km) è ancora a binario unico

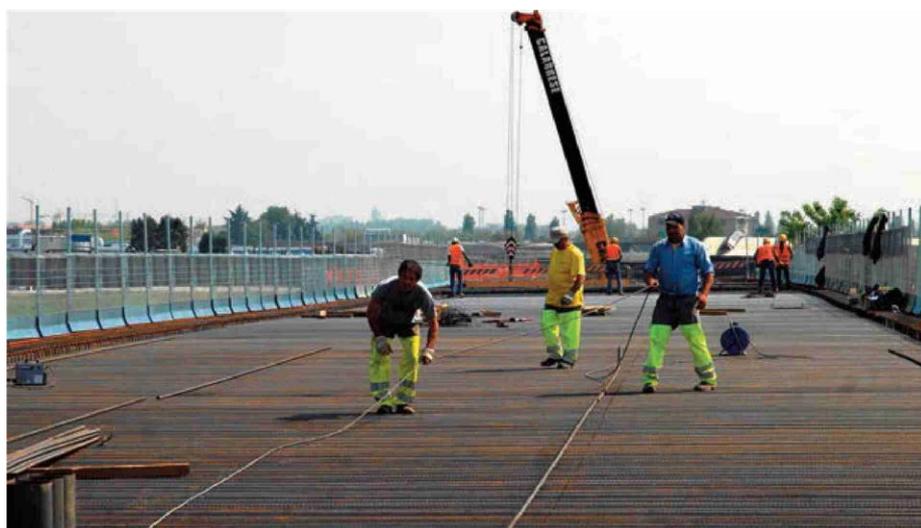
18,5 ANNI
l'età media dei treni nel Mezzogiorno contro gli 11,9 di quelli del Nord

506
le corse giornaliere dei treni in Sicilia, un quarto di quelle della Lombardia (2.173)

10-22 ORE
il tempo necessario per andare in treno da Trapani a Ragusa, la tratta più lenta d'Italia



Illustrazione di Alessandro Venuto



Peso: 1-23%, 6-94%



Autostrada Sr-Ct chiusa oggi e domani fra le 9,30 e le 16,30

Oggi e domani saranno effettuate le periodiche attività di formazione antincendio all'interno delle gallerie lungo l'autostrada "Catania-Siracusa" (attività che erano state programmate il 9 e il 10 febbraio scorsi e rinviate per avverse condizioni meteorologiche).

L'autostrada rimarrà pertanto chiusa, nella sola direzione Catania, in fascia oraria compresa tra le 9,30 e le 16,30.

Durante gli orari di chiusura, tutti i veicoli in transito da Siracusa a Catania potranno percorrere l'itinerario alternativo, costituito dalla strada statale 114 "Orientale Sicula".

L'Anas ricorda che per una mobilità informata l'evoluzione della si-

tuazione del traffico in tempo reale è consultabile su tutti gli smartphone e i tablet grazie all'applicazione "Vai" di Anas, disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store".

Il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito "800.841.148". ●



Peso:5%

I MODELLI DI SVILUPPO

Capitalismo umano, etico e sostenibile Il passato ci ricorda che non è un'utopia

ROSARIO FARACI

Torniamo a parlare di management e di quanto siano importanti le capacità manageriali in questo momento storico per l'Italia. Non solo, dunque, le capacità imprenditoriali per le quali il Paese delle piccole e medie imprese si è sempre distinto, soprattutto nelle produzioni del "made in Italy" dove genialità, innovazione, visione a lungo termine, abilità di mercato sono risultate decisive per molte aziende di successo. Sono altrettanto fondamentali le capacità di pianificazione, direzione ed organizzazione, esecuzione, coordinamento e controllo insieme alla leadership che è condizione fondamentale perché tutte le attività siano realizzate in armonia tra loro. Queste sono le capacità manageriali.

Nello scorso fine settimana, in occasione di una visita all'Archivio Storico di Olivetti ad Ivrea, ho avuto modo di constatare di presenza come il "fare impresa" di Adriano Olivetti, tra la fine del secondo dopoguerra e gli inizi degli anni Sessanta, sia stato veramente unico ed originale. Una delle pagine più belle della storia economica del Paese, per certi versi irripetibile, dove si è creata una vera e propria scuola di management in cui si sono formati uomini e donne (come Elserino Piol e Marisa Bellisario, solo per ricordarne alcuni) capaci di applicare con rigore i principi di programmazione tipici della produzione fordista di massa, ma rivendendoli profondamente con un'attenzione unica e amorevole verso il territorio e le persone.

Ad Ivrea, è come se il tempo si fosse fermato al giorno in cui A-

driano Olivetti improvvisamente morì sul treno che lo portava in Svizzera.

Di Olivetti e del suo capitalismo umano è rimasto intatto il patrimonio di idee e proposte che per certi versi hanno percorso i tempi moderni. Ad Ivrea ci sono adesso il Museo e l'Archivio che raccolgono le testimonianze più autentiche del mondo Olivetti e delle gesta di quel management, che potremmo definire imprenditoriale, capace di guidare un'azienda di grandi dimensioni, senza mai considerare i lavoratori ingranaggi della macchina produttiva, ma viceversa valorizzando le persone nel loro potenziale.

L'esperienza imprenditoriale di Olivetti è stata successivamente assorbita in Telecom Italia, oggi Tim; ad Ivrea c'è solo il centro ricerche (con circa 300 persone). Ma quella scuola di management, in tempi attuali di ricerca della sostenibilità e di responsabilità sociale delle imprese, andrebbe rilanciata perché è stata antesignana e abile ad allineare la dimensione sociale, economica e ambientale del fare impresa in modo sostenibile.

Andrebbe recuperato anche il modello del management statale, lungimirante e visionario, orientato a dare all'Italia una posizione di forza nei mercati internazionali e una sufficiente indipendenza economica in certi settori. Il management di Enrico Mattei, per intenderci, anche lui come Olivetti scomparso prematuramente e per di più in circostanze che rimangono ancora misteriose. Non privo di qualche ombra, il management di Enrico Mattei all'Eni ha reso forte l'Italia nel settore energetico. Erano altri tempi, sicuramente, e con

una visione politica più statalista. Ma anche quella esperienza andrebbe vivificata, soprattutto quando si tratta oggi di selezionare dirigenti ai quali si chiede di governare con padronanza i grandi numeri del Pnrr, ma senza mai scendere a compromessi verso il basso con la politica. Mattei era temuto dagli americani, come Olivetti era guardato a distanza dagli alleati d'Oltreoceano. Navigare a ritroso, con senso nostalgico di un passato in cui l'Italia con alcuni suoi "champions" aveva autorevolezza nei mercati internazionali, è anacronistico. Però, l'innovazione passa anche attraverso l'avvenire della memoria - come ha scritto Antonio Calabrò nell'omonimo libro. E la memoria non va buttata via.

Nell'aprire questa settimana il corso di Principi di Management all'Università di Catania, rivolgendosi alle matricole del primo anno, anche l'ing. Andrea Alessi, siciliano d'origine, direttore generale della Volkswagen Italia e manager di lungo corso, ha ribadito che il futuro passa per un modello di capitalismo umano, etico, sostenibile, orientato alla diversità, equità ed inclusione, in cui la leadership gentile ed empatica dei capi, cioè dei manager, farà la differenza rispetto ai modelli tradizionali di management. Ora più che mai, soprattutto dopo la pandemia. Le aziende sono chiamate a trasformarsi. In ballo non ci sono solo i numeri della competitività, ma soprattutto il rispetto delle persone. ●



La filosofia
d'impresa
di Adriano
Olivetti
come
esempio



Rosario Faraci,
giornalista
pubblicista,
insegna Principi
di Management
all'Università
degli Studi
di Catania



Peso: 30%

Le storie di cinque start up siciliane virtuose per immaginare un'economia più giusta

Cinque storie di start up, di imprese innovative e di giovani capaci di coniugare fin dall'inizio la dimensione sociale, economica e ambientale del fare impresa. Cinque aziende che declinano nel territorio siciliano i principi per una nuova economia indicati nel 2019 da Papa Francesco e sulla scorta dei quali annualmente ad Assisi confluiscono nuove buone pratiche di sostenibilità che si sono distinte in giro per il mondo. Cinque testimonianze per dimostrare che anche in Sicilia si può fare buona impresa.

Questo l'obiettivo di "Economy of Francesco", l'evento organizzato dall'Arcidiocesi e dal Seminario di formazione all'impegno sociale e politico che si terrà oggi dalle 18, al Seminario Arcivescovile (viale Odorico da Pordenone, 24) e che sarà introdotto da Rosario Faraci, docente di Economia e Gestione delle Imprese all'Università.

Accanto alla presenza di rappresentanti di cinque startup siciliane, l'incontro vedrà la partecipazione da remoto di Andrea Piccalu-

ga, docente di Innovation Management alla Scuola Sant'Anna di Pisa, terziario francescano e co-autore di "Sorella Economia" e la "Buona Impresa", volumi nei quali storie di imprese innovative e di esperienze imprenditoriali non convenzionali fanno luce sui principi sui modelli e sul significato più profondo di The Economy of Francesco.

Le cinque start up invitate al seminario sono: Behaviour Labs, che si occupa di robotizzazione ed intelligenza artificiale applicate allo spettro dell'autismo infantile; Ohoskin, una start up che partendo dagli scarti di alcune lavorazioni in agricoltura realizza prodotti in ecopelle destinati al mondo della moda, dell'automobilismo e dell'arredamento; Next Vision, una spin off promossa da professori e ricercatori dell'Università di Catania che si occupa di intelligenza artificiale e di computer vision machine learning ad alto valore tecnologico; Alpha Food è la vincitrice dell'edizione 2022 di Start Cup Catania, la business plan competi-

tion promossa dall'Ateneo catanese, e ha progettato un allevamento di grilli per la produzione di farine ad uso commestibile; Letts, una start up promossa da giovani studenti universitari con l'obiettivo di dar vita ad un'app mobile per la sicurezza delle persone, delle donne in particolare, in movimento. Oltre all'evento, "The Economy of Francesco" è un movimento informale e internazionale di economisti, imprenditori, attivisti e promotori di economia sostenibile under 35. ●



Peso: 16%

I Comuni scontano la Tari a chi dona beni alimentari

Legge Antisprechi

Tra le città che hanno deciso premi Milano, Varese, Roma, Bologna e Lecce

Il legislatore ha scelto di azzerare per le cessioni gratuite l'Ires e l'Iva

Pagina a cura di

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Agevolazione Tari per chi dona eccedenze alimentari. Ad oggi sono diversi i Comuni che – in linea con le previsioni della legge Gadda 166/2016 (Antisprechi) – riconoscono alle attività commerciali e industriali che producono o distribuiscono beni alimentari e che li cedono, a titolo gratuito, un abbattimento della parte variabile della tariffa sui rifiuti.

Una finalità, quella perseguita a livello territoriale, che incentiva grandi e piccole imprese a donare prodotti di prima necessità rimasti invenduti o inutilizzati promuovendo nel nostro Paese un'economia di tipo circolare.

Il Fisco, infatti, nel contesto della legge Antisprechi, diventa una leva per dare rilevanza a comportamenti virtuosi prevedendo, a fronte della donazione di un paniere di beni circoscritti dalla norma (per esempio, oltre ad alimenti e farmaci, tessile e arredo, giocattoli, libri, materiali per edilizia, tablet eccetera) di elimi-

nare qualsiasi effetto fiscale legato alla liberalità.

Ciò significa che, ai fini Ires, le cessioni gratuite non generano un ricavo imponibile e i costi sostenuti sono deducibili, mentre sotto il pro-

filo Iva, le operazioni di cessione - in quanto assimilate alla distruzione dei prodotti - non scontano l'imposta. In questo caso, quindi, non viene applicata l'Iva sulle merci in uscita riconoscendo una detrazione dell'imposta assolta a monte.

Accanto a tali incentivi, il legislatore ha poi previsto la facoltà per i Comuni di applicare un coefficiente di riduzione della tariffa sui rifiuti proporzionale alla quantità, debitamente certificata, di beni e prodotti ritirati dalla vendita e oggetto di donazione (articolo 17, legge 166). Una previsione che molti hanno recepito nei propri regolamenti Tari indirizzandola per lo più ai soli donatori e non ai donatori.

Tra i Comuni virtuosi che hanno scelto di incentivare la cultura del dono vi sono, ad esempio, le città di Milano, Bergamo, Varese, Roma, Messina e Lecce che prevedono una riduzione della Tari basata sulla parte variabile con percentuali differenti.

È il caso, ad esempio, del Comune di Roma Capitale che, nell'ambito del progetto «Food policy», consente di fruire dell'agevolazione Tari in misura proporzionata al cibo donato nonché alla superficie dell'immobile prevedendo tre fasce di riduzione (15%, 20% e 25%).

Discorso diverso per il Comune di Varese che calcola la riduzione Tari sulla parte variabile parametrando la quantità di cibo donato al coefficiente di produzione presuntiva della Tari con riferimento alla specifica attività commerciale svolta. In questo caso, sono previste quattro fasce di riduzione (5, 10, 15 e 20%).

Anche il Comune di Bologna investe nel contrasto allo spreco alimentare prevedendo, in questo caso, un abbattimento tariffario sulla Tari quantificato in 0,20 euro al chilogrammo di beni alimentari che non può arrivare ad incidere per oltre il 10% del totale della tassa dovuta e che si applica a conguaglio della

tassa dovuta per l'anno successivo.

Al Sud, la città di Lecce riconosce una riduzione della parte variabile della tariffa nella misura del 15% a favore di imprese che producono o distribuiscono beni alimentari devolvendoli ad associazioni assistenziali e di volontariato previste dalla normativa antisprechi.

Si tratta, quindi, di misure volte ad incentivare la cultura del dono che richiedono ai soggetti beneficiari di porre in essere una serie di adempimenti legati principalmente all'obbligo di comunicare la quantità totale dei beni donati. Infatti, le imprese che intendono fruire della riduzione Tari sono tenute a presentare domanda corredata da documentazione attestante la cessione a titolo gratuito delle eccedenze, quale ad esempio il documento di trasporto richiesto dalla legge 166 che diviene in questo caso anche un parametro per quantificare il beneficio fiscale.

Sono vantaggi inediti, spesso poco conosciuti ma di grande utilità, che necessiterebbero di uno sforzo divulgativo più consistente da parte degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Il BTp Italia vola a 8,6 miliardi

Conti pubblici

Offerta per i risparmiatori
chiusa: secondo risultato
di sempre e 327mila contratti
Oggi la giornata dedicata
agli investitori istituzionali
Verso conferma tasso al 2%

Si è chiusa con una raccolta di un soffio inferiore a 8,6 miliardi la tre giorni dedicata ai piccoli investitori dall'edizione 19 del BTp Italia. Un risultato ben oltre le attese, confermato anche dal numero dei contratti, superiore a 327mila. Si tratta del secondo risultato di sempre negli undici anni di storia di questo titolo, superato solo dall'emissione straordinaria di maggio 2020, in pieno lockdown. Oggi sa-

rà il turno degli investitori istituzionali, con la probabile conferma del tasso minimo garantito al 2% annuo.

Trovati — a pag. 3

Il BTp Italia vola a 8,6 miliardi con 327mila compratori

Titoli di Stato. La tre giorni dedicata ai piccoli risparmiatori si chiude con il secondo risultato di sempre. Oggi la conferma del tasso garantito

Gianni Trovati

ROMA

L'aria della vigilia era frizzante. E i numeri della tre giorni dedicata ai piccoli investitori dall'edizione 19 del BTp Italia sono andati anche oltre molte delle attese sul successo del titolo.

La fase dedicata ai risparmiatori si è chiusa ieri con una raccolta a un soffio dagli 8,6 miliardi, divisa fra 327.323 contratti. Si tratta del secondo risultato di sempre negli undici anni di storia di questo titolo, superato solo dall'emissione straordinaria che nel maggio del 2020, nell'Italia sbigottita

dal lockdown, totalizzò numeri fuori scala (13 miliardi in 384mila contatti) facilitati anche dalla paralisi di fatto del resto del mercato e dall'obiettivo della raccolta

esplicitamente collegato al finanziamento delle spese straordinarie prodotte dalla pandemia. Oggi sarà il turno degli investitori istituzionali, in una giornata che si aprirà con la probabile conferma (l'alternativa è un ritocco al rialzo) del tasso garantito al 2% annuo.

Gli 8,6 miliardi finiti nelle tasche del retail segnano un aumento del 17,6% rispetto all'ultima edizione del BTp Italia, an-

data in offerta nel novembre scorso, mentre in termini di numero di compratori l'accelerata è del 28%. Nel confronto con il collocamento primaverile dello scorso anno, invece, gli aumenti



Peso: 1-6%, 3-28%

sono rispettivamente del 17,9% e del 54,8 per cento.

La differenza di ritmo fra la corsa dei valori in gioco e quella del numero dei contratti offre un dato non banale. Perché fra gli obiettivi del Tesoro, oltre all'ovvio collocamento del titolo, c'è quello più strutturale di ricostruire per le obbligazioni governative una platea retail ampia, dopo la lunga fase in cui l'interesse degli italiani

per i Btp era declinato insieme ai rendimenti addormentati dai tassi a zero. E su questo orizzonte di più lungo termine, il numero dei contratti offre elementi anche più interessanti rispetto al dato secco della raccolta, perché l'evoluzione nella risposta di mercato accentua il carattere del Btp Italia come titolo effettivamente destinato ai piccoli risparmiatori: la conferma arriva dal taglio medio degli acquisti, che oggi è di 26.161 euro mentre solo un anno fa era sopra i 34mila euro.

La variabile decisiva è ora ovviamente rappresentata dall'in-

flazione, che moltiplica le attrattive per il titolo indicizzato e alimenta la domanda di protezione dei 1.200 miliardi abbondanti depositati su conti correnti oggi taglieggiati dal caro vita. Con le previsioni attuali sugli indici dei prezzi, il tasso aggiuntivo al 2% e il premio fedeltà all'8 per mille per chi non esce dall'investimento prima della scadenza, il nuovo Btp Italia promette un rendimento lordo annuo intorno al 5,8%, dopo un anno di avvio che dovrebbe attestarsi almeno al 7-8%: livelli interessanti per un titolo a cinque anni, mentre i Btp con la stessa duration viaggiano oggi intorno al 4 per cento.

Ma l'inflazione che secondo tutte le previsioni di istituzioni e analisti finanziari non è destinata a tramontare presto promette di nutrire l'attenzione dei risparmiatori anche verso i Btp più tradizionali, vista anche le tensioni che agitano le banche centrali sulle prospettive dei tassi (articolo a fianco). Anche in quest'ottica va letta la decisione del Tesoro di an-

tipicare un po' rispetto al solito l'offerta del Btp Italia, che nel calendario tradizionale si affaccia nei dintorni di maggio: scelta compiuta anche se fra aprile e maggio vanno in scadenza 18,6 miliardi di Btp Italia (emissioni 8 e 11) mentre altri 6,5 miliardi (emissione 6) scadono a novembre. Tutto risparmio che si libera, e che potrebbe essere intercettato dalle prossime offerte del Tesoro con collocamenti dedicati al retail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata per gli istituzionali e la definizione del rendimento chiudono l'emissione

Btp Italia a confronto

Numero di contratti, valore e taglio medio (in euro) del primo giorno delle ultime quattro emissioni

	16° BTP Italia Maggio 25	17° BTP Italia Giugno 30	18° BTP Italia Novembre 28	19° BTP Italia Marzo 28
NUMERO CONTRATTI	383.966	211.432	255.753	327.323
VALORE (MLN €)	13.997,6	7.260,5	7.281,2	8.563,2
TAGLIO MEDIO DEI CONTRATTI (€)	36.455	34.340	28.470	26.161

Fonte: Mef



Peso: 1-6%, 3-28%

L'analisi

LE DIVISIONI DELL'EUROPA E IL PIATTO RICCO AMERICANO

di **Lello Naso**

Lipotesi che Volkswagen e Northvolt dirottino dall'Est Europa agli Stati Uniti l'investimento di dieci miliardi per la costruzione della seconda fabbrica di batterie del gruppo tedesco fotografa il rischio che corre l'industria europea. Finire schiacciata tra gli aiuti fluviali americani alle fabbriche del futuro camuffati da misure anti-inflattive (l'Ira, l'Inflation reduction act approvato ad agosto) e la capacità di intervento della Cina a favore delle sue industrie strategiche, illimitata per definizione e immediata nell'attuazione.

Volkswagen-Northvolt è un cazzotto allo stomaco dell'Europa. Viene messo in discussione dal suo interno uno dei pilastri della transizione ecologica e del passaggio all'auto elettrica entro il 2035: assicurare alle case automobilistiche l'indipendenza tecnologica e produttiva. Ma se addirittura una delle due imprese europee capaci oggi di produrre batterie a ioni di litio (l'altra è la francese Saft), già impegnata nei progetti strategici finanziati dalla Ue, preferisce gli aiuti americani, c'è qualcosa che non torna.

Che cosa sia è facile da intuire. Se Northvolt ha quantificato in

otto miliardi di euro il vantaggio, per i soli aiuti, nel fare investimenti negli Stati Uniti piuttosto che in Europa, bisogna comprenderne le ragioni. Lorenzo Di Donato, amministratore delegato di Alkeemia, un'impresa che, prima in Europa, fornirà ioni di litio ai produttori di batterie, ha stimato in due a dieci il rapporto degli aiuti pubblici nel settore. Per due euro concessi in Europa, ce ne sono dieci concessi negli Usa. A parità di progetto.

È lo stesso film che stiamo vedendo sui nostri schermi, a tragitto inverso, per l'investimento pianificato da Intel in Europa a marzo 2022 che prevede la costruzione di una mega-fonderia per microchip in Germania e di tutta la sua filiera nel resto dell'Europa. Un investimento da 33 miliardi di euro, di cui fino a 11 in Italia, che avrebbe già dovuto essere partito con la costruzione della fabbrica di Magdeburgo e che è ancora al palo. Ufficialmente per motivi burocratici, ma non è un caso che la frenata sia arrivata dopo l'approvazione dell'Ira, 350 miliardi di fondi disponibili, e l'appello stringente del presidente Biden a tutte le

imprese Usa a privilegiare gli investimenti domestici.

Le reazioni dell'Europa sono scomposte. Minacciare le imprese che investono negli Usa di penalizzazioni sui bandi futuri non le scoraggia. Rimescolare le carte e accorpate i fondi residui come prevede il Green Deal Industry Plan di Ursula von der Leyen, è un maquillage che non aggiunge risorse. Finché ci saranno due blocchi - i Paesi del Sud per il debito comune e i Paesi del Nord per più aiuti di Stato - la matassa non verrà sbrogliata e trattenere gli investimenti in Europa sarà pura utopia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

**BANCHE CENTRALI**

**Bce, Visco
contro i falchi
sui rialzi dei tassi
Fed, Powell
calma le acque**

Bufacchi e Longo — a pag. 3

+0,54%

PIAZZA AFFARI

Le parole più morbide sui tassi del presidente della Fed hanno permesso un recupero alle Borse europee, che chiudono così in positivo una seduta incerta (Piazza Affari ha messo a segno un rialzo dello 0,54 per cento).

Visco contro i falchi della Bce: «Nulla è deciso su future strette»

Politica monetaria

Il Governatore di Bankitalia replica ai colleghi del Nord:
«Decisioni in base ai dati»

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

«L'incertezza è così elevata che come Consiglio direttivo della Bce abbiamo concordato di decidere su variazioni dei tassi ufficiali "meeting by meeting" (di volta in volta in ogni riunione) e senza forward guidance (indicazioni prospettiche) come avevamo seguito finora. Non apprezzo perciò dichiarazioni di miei colleghi circa futuri e prolungati aumenti dei tassi». Ha parlato a braccio ieri il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, per criticare pubblicamente i falchi in un commento fuoriprogramma aggiunto al suo indirizzo di saluto alla quattordicesima conferenza MA-ECI. I falchi "colleghi di Visco" sono i governatori delle banche centrali dell'Eurosistema che continuano a

preannunciare nuovi rialzi dei tassi di 50 punti base dopo quello atteso di mezzo punto nella riunione del 16 marzo. Tra questi l'austriaco Robert Holzmann, per il quale il rialzo di marzo sarà il primo di quattro, portando il tasso dei depositi al 4,5%. Il governatore della banca centrale belga Pierre Wunsch ha dato ragione ai mercati quando vedono il tasso dei depositi al 4%. Il presidente della Bundesbank, in più occasioni, ha detto che ritiene necessari altri rialzi "significativi", oltre a quello di mezzo

punto di marzo. Al coro si è unito l'olandese Klaas Knot con mezzo punto possibile in maggio.

Ebbene, Visco ieri ha detto chiaramente che non apprezza queste fughe in avanti. Il Consiglio ha deciso tutt'altro nella riunione del 2 febbraio, ha preso la decisione di mantenere una «mente libera» (dai verbali)

sulle prossime mosse dopo marzo, di procedere in futuro con decisioni «guidate dai dati», riflettendo «un approccio in base al quale tali decisioni vengono definite di volta in volta, di riunione in riunione». Un altro motivo per il quale Visco non è d'accordo con i falchi più aggressivi risiede nella evidente «acuta incertezza» richiamata nel suo discorso di saluto alla conferenza ieri a Roma. Ancora a braccio, il governatore ha commen-



Peso: 1-3%, 3-20%

tato: «Non so, non sappiamo abbastanza: per questo posso solo dire, ricordando Eugenio Montale, “ciò che non siamo, ciò che non vogliamo”, in questo caso, ciò che non vogliamo è un’inflazione alta e persistente».

Le colombe, tra le quali il membro del board Fabio Panetta, in tempi di grande incertezza ma anche di alta inflazione sono pronte ad alzare i tassi se necessario: ma a differenza dei falchi, preferiscono andare avanti con prudenza, perché fare troppo poco o fare troppo sono rischi che vanno bilanciati, sono simmetrici.

«Anche se la politica monetaria ha finora avuto successo nello stabilizzare le aspettative, la grave situazione geopolitica rende molto difficile prevedere i futuri andamenti macroeconomici. La politica monetaria dovrà quindi continuare a muoversi con prudenza, facendosi guidare dai dati che via via si renderanno disponibili,

in modo da riportare l’inflazione all’obiettivo del 2 per cento nel medio periodo, senza mettere a rischio la stabilità finanziaria e minimizzando gli effetti negativi sull’ancora fragile ripresa», ha affermato ieri nel discorso Visco. Per il governatore quanto fatto finora ha funzionato e i tassi dovranno salire di 50 punti in marzo: «Dal luglio scorso ad oggi, partendo da livelli particolarmente bassi, addirittura negativi per i depositi delle banche presso la banca centrale, i tassi di riferimento sono stati innalzati per complessivi 300 punti ed è già stata espressa l’intenzione di accrescerli di 50 punti nella riunione che terremo la prossima settimana».

Quel che le colombe e i falchi hanno in comune, è la determinazione a riportare l’inflazione al 2%. Su questo ha battuto il testo la presidente Christine Lagarde ieri. «Faremo tutto quello che serve, faremo

tutto il necessario, whatever it takes, e ristabiliremo la stabilità dei prezzi», ha detto nel corso di un dibattito con la direttrice generale del Wto, Ngozi Okonjo-Iweala, in un evento dedicato alla Giornata internazionale della donna organizzato dall’Omc di Ginevra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHRISTINE LAGARDE
La Presidentessa Bce: «Faremo tutto il necessario per riportare l’inflazione al 2%»

IGNAZIO VISCO

Il Governatore di Bankitalia dichiara di non apprezzare le parole dei «falchi»



Peso: 1-3%, 3-20%

Superbonus e villette, caccia a 1 miliardo per la proroga

Decreto cessioni

Il Governo stima le coperture necessarie mentre aumenta il pressing del Parlamento: il conto di un allungamento fino alla fine di giugno potrebbe oscillare tra 300 e 400 milioni al mese. La proroga del superbonus al 110% per villette e unità indipendenti, dal 31 marzo al 30 giugno, dopo essere entrata nel pacchetto degli emendamenti bipartisan alla legge di conversione del decreto n. 11/2023, in materia di cessione dei

crediti, si prepara ad affrontare la sfida decisiva delle coperture. I tecnici del ministero dell'Economia sono all'opera per stimare il costo esatto della misura. Una quantificazione dalla quale dipenderà il destino del rinvio.

Giuseppe Latour
e **Giovanni Parente** — a pag. 5

Superbonus e villette, caccia a 1 miliardo per il rinvio

Decreto cessioni. Il Governo stima le coperture necessarie mentre aumenta il pressing del Parlamento: il conto di un allungamento fino alla fine di giugno potrebbe oscillare tra 300 e 400 milioni al mese

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Parlamento in pressing e Governo che studia il possibile costo della misura. La proroga per effettuare i bonifici del superbonus al 110% per villette e unità indipendenti, dal 31 marzo al 30 giugno, dopo essere entrata nel pacchetto degli emendamenti bipartisan alla legge di conversione del decreto 11/2023, in materia di cessione dei crediti, si prepara ad affrontare la sfida decisiva delle coperture.

Se, infatti, i partiti sono tutti convinti della necessità di spostare in avanti il termine per le abitazioni che, al 30 settembre scorso, avevano raggiunto almeno il 30% dei lavori realizzati, i tecnici del ministero dell'Economia sono all'opera per stimare il costo esatto della misura. Una quantificazione dalla

quale, ovviamente, dipenderà il destino del rinvio.

Qualche indicazione, comunque, è già possibile ricavarla dalle statistiche dell'Enea sui lavori di superbonus asseverati negli ultimi mesi. A gennaio 2023 abitazioni unifamiliari e unità indipendenti hanno totalizzato circa un miliardo di euro di investimenti: una spesa che produrrà circa 1,1 miliardi di agevolazioni. Da aprile questi lavori non resteranno senza sconti fiscali ma, con le regole attuali, avranno a disposizione i cosiddetti "bonus minori": principalmente, l'ecobonus al 50-65% e il smabonus al 70-80 per cento.

Ipotizzando che la spesa resti sui livelli di gennaio per i prossimi mesi (anche se la storia del superbonus ha abituato a continue oscillazioni), utilizzando i bonus minori da aprile si produrrebbero detrazioni totali per circa 700 milioni di euro. Per proro-

gare la misura, in sostanza, bisognerà colmare il gap tra il livello di agevolazioni garantito dal 110% e quello dei bonus minori. Quindi, siamo nell'ordine dei 400 milioni al mese, che potrebbero scendere nel caso in cui la propensione a effettuare gli investimenti, nei prossimi mesi, vada a ridursi. Quindi, con una forbice tra i 300 e i 400 milioni al mese, il conto finale potrebbe arrivare fino a un miliardo. E c'è anche da considerare che



Peso: 1-6%, 5-27%



tutti questi lavori hanno ancora a disposizione cessione del credito e sconto in fattura, dal momento che le loro Cilas sono state depositate ben prima della data fatidica del 16 febbraio: quindi, con un'eventuale proroga, si allargherebbe a fine giugno anche il periodo nel quale utilizzare cessione e sconto per interventi che sono di fatto già avviati.

In attesa di definire la partita dell'ennesima proroga, va avanti il lavoro sul fronte dei crediti fiscali incagliati. Ieri in commissione Finanze alla Camera è stato completato il vaglio di ammissibilità dei 309 emendamenti presentati martedì: sono, quindi, 22 le proposte sulle quali non si voterà neppure (fatte salve quelle che saranno ripescate entro oggi).

Tra gli emendamenti ammessi, compaiono proposte di FdI e Forza Italia che tornano sul nodo degli effetti dei sequestri di crediti di impo-

sta. In base alle proposte, «i cessionari in buona fede, estranei a ogni reato» non potranno essere destinatari di provvedimenti di sequestro preventivo, «qualora dimostrino di aver acquisito il credito d'imposta» munendosi di documentazione che provi la bontà della detrazione.

Anche sulla spinta delle indicazioni arrivate dalle associazioni di categoria, intanto, il Governo sta verificando i margini per portare avanti l'opera di moral suasion verso le partecipate pubbliche che potrebbero essere coinvolte nell'acquisto di crediti fiscali dalle banche. In questo modo, si libererebbe rapidamente capienza da reimpiagare nell'acquisto di altri crediti fermi, per risolvere finalmente la crisi innescata da cessione e sconto in fattura.

Resta difficile da percorrere, invece, la strada dell'utilizzo della leva degli F24 intermediati dagli istituti di

credito. Per rendere operativa la procedura, infatti, serve almeno un paio di mesi: tempi incompatibili con l'emergenza in atto. Oltre a questo, potrebbe emergere un problema di cassa: la compensazione negli F24 di una percentuale anche piccola di crediti, pur non portando effetti di alcuni tipo sui saldi finali, comporterebbe una riduzione delle entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avanza la moral suasion per inserire le partecipate pubbliche nella partita dello sblocco dei crediti



Il vaglio in commissione. Sono 22 gli emendamenti inammissibili



Peso: 1-6%, 5-27%

Made in Italy, in arrivo sostegni per chi esporta nei Balcani

La misura. Pronta la nuova sezione del Fondo 394 gestito da Simest per le imprese con interessi diretti verso l'area: in campo 200 milioni per finanziamenti agevolati con una quota di fondo perduto al 10%

Celestina Dominelli

ROMA

Una traccia chiara della nuova misura era già contenuta nel documento conclusivo messo nero su bianco dalla cabina di regia per l'internazionalizzazione, copresieduta dal ministro degli Affari Esteri e da quello delle Imprese e del Made in Italy, andata in scena nelle scorse settimane. Laddove, nell'ottica dell'azione di sostegno nel 2023 a supporto delle aziende attive oltreconfine, si parlava di una strategia a sostegno delle nostre filiere imperniata su interventi rafforzati in aree di interesse strategico per l'Italia, a cominciare proprio dai Balcani.

E, in effetti, la misura di finanza agevolata a valere sul nuovo Fondo 394/81, che Simest gestisce in convenzione con la Farnesina e che dovrebbe vedere la luce a stretto giro, punta ad assicurare un sostegno concreto alle imprese italiane con interessi diretti verso quell'area (esportatrici o importatrici rispetto a quei Paesi), ma anche alle aziende che ne costituiscono la filiera produttiva. Il tutto attraverso un finanziamento agevolato che fa leva su una riserva di 200 milioni e che può beneficiare di una quota di fondo perduto del 10% e con una parte dello stesso sostegno (fino all'80%) destinabile al rafforzamento patrimoniale. Un intervento puntua-

le, dunque, che sarà affiancato, nei piani della controllata di Cdp, presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo, un contact point dedicato, con assistenza diretta in tutte le fasi del processo, e con una consulenza dedicata, in coordinamento con Ice Balcani e le camere di commercio italiane in loco e in linea con la direzione impressa dall'ultimo piano strategico 2023-2025 di Simest. Che, come si ricorderà, prevede una nuova gamba, con il lancio di un nuovo servizio di consulenza per l'internazionalizzazione, non solo dall'Italia con team e desk dedicati ma anche in loco, grazie all'apertura di nuove sedi della società all'estero, la prima delle quali scatterà proprio nei Balcani Occidentali, a Belgrado. Dove, a riprova della volontà del governo di imprimere un maggiore sprint alle imprese attive in quell'area, si svolgerà, dal 20 al 22 marzo, una missione governativa ad hoc guidata dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani.

La misura, dunque, entrerà in servizio con l'avvio ufficiale del nuovo 394 su cui la ceo di Simest Corradini D'Arienzo ha lavorato fin dal suo arrivo, lo scorso giugno, al timone della società in stretta collaborazione con i tre ministeri coinvolti (Mef, Mimit e Farnesina). «Quello dei Balcani occidentali rappresenta un mercato dalle

grandi potenzialità per il made in Italy - spiega al Sole 24 Ore la numero uno della società -. Per questo motivo, in stretta sinergia con il ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ci siamo attivati per potenziare i rapporti di partnership commerciale ed economica e svolgere un ruolo di reale sostegno sia a livello consulenziale che finanziario».

«Le nostre pmi hanno trovato da sempre nei Balcani Occidentali un'area di forte proiezione - sottolinea il presidente di Simest Salzano -. L'importanza della Regione è strategica per l'economia nazionale ed è riconosciuta e valorizzata, in misura crescente, da tutto il Sistema Paese, anche grazie al recente impulso impresso dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare a tutte le imprese italiane interessate a crescere in quest'area uno strumento finanziario ad hoc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGINA CORRADINI D'ARIENZO
È l'amministratrice delegata di Simest dallo scorso giugno



200 milioni

LA DOTE A DISPOSIZIONE

È la dote a disposizione della sezione dedicata ai Balcani del nuovo Fondo 394/81



Peso: 35%

La presenza del made in Italy nei Balcani

Posizione dell'Italia nei Paesi dell'area

	Slovenia	Croazia	Serbia	Albania	Bosnia Erzegovina	Macedonia del Nord	Montenegro	Kosovo
EXPORT ITALIA (€/MLN)*	5.060	2.632	1.624	1.261	584	249	240	111
QUOTA DI MERCATO DELL'ITALIA*	9,6%	12,9%	6,8%	21,8%	12,3%	3,8%	5,6%	4,6%
POSIZIONE DELL'ITALIA COME FORNITORE*	4	1	4	1	1	8	6	9
STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI ITALIANI (€/MLN)**	1.621	4.077	1.779	3.068	325	152	260	n.a.
NUMERO IMPRESE ITALIANE PRESENTI	245	398	452	2.675	101	120	36	11

(*) Dati riferiti al periodo gennaio-settembre 2022; (**) dati 2021. Fonte: Infomercati Esteri (MAECI) su dati ISTAT, gennaio 2023



Peso: 35%



Nova 24

Energia L'autoproduzione parte dal solare

Elena Comelli — a pag. 19

Il solare alla guida dell'energia per l'autoproduzione di cittadini

Comunità energetiche. Anche l'Italia si prepara al via operativo ai progetti: secondo le stime sono oltre 1 milione gli utenti residenziali e 3-6mila le aziende candidati all'autoconsumo collettivo di energia

Pagina a cura di
Elena Comelli

Power to the People, auspicava John Lennon nel 1971. Cinquant'anni dopo ci siamo vicini: in Europa e in Italia è boom dell'energia prodotta in loco da chi la usa, grazie alle normative sempre più favorevoli all'autoproduzione e alle comunità energetiche, fra cui l'ultimo decreto con gli incentivi riorganizzati dal ministero dell'Ambiente, presentato alla Commissione Ue il 21 febbraio e in attesa del via libera.

«La grande innovazione di questa fase storica è lo scambio di energia fra privati: da una logica verticale, che vedeva una singola mega-centrale vendere l'energia a molti consumatori, si passa a una logica orizzontale che vede una rete di impianti di

produzione di privati cittadini offrire la propria energia ad altri privati cittadini», spiega Gianluca Ruggieri, ricercatore dell'Università dell'Insubria e co-fondatore di Enostra, una delle prime cooperative energetiche in Italia, in prima linea sul fronte dei consumi collettivi.

Il cambio di prospettiva è radicale. «Partiamo da un sistema elettrico basato sulle fonti fossili, in cui era l'offerta di elettricità che si adeguava alla domanda, modulando la produzione in base ai consumi del momento. Nel nuovo sistema basato sulle fonti rinnovabili incostanti, invece, c'è bisogno di gestire la domanda in

base all'offerta, quindi servono gli accumuli, l'integrazione fra le reti e la digitalizzazione del sistema elettrico, ma serve soprattutto molto più autoconsumo, perché in questo modo si risolve localmente un pezzo della domanda e si caricano meno le reti», precisa Ruggieri. Dalle analisi della Commissione emerge che i cittadini

Ue potrebbero produrre metà di tutta l'energia elettrica necessaria per alimentare il Vecchio Continente. Ecco perché in Europa si cerca di favorire economicamente queste iniziative.

La rivoluzione in corso si rispecchia anche nel boom del solare, ormai avviato in Italia con qualche anno di ritardo rispetto al resto d'Europa: secondo i dati di Terna, solo nel mese di gennaio sono stati installati 296 megawatt di solare (+282% rispetto al gennaio 2022). Alla luce di questo dato, per Althesys



Peso: 1-1%, 19-51%

arriveremo a 3,5 gigawatt di nuovo solare a fine anno, ma alcune proiezioni si spingono fino a 4,5 gigawatt, contro i 2,5 del 2022 (un raddoppio del raddoppio, perché già nel 2022 il solare è cresciuto del 165% rispetto al 2021), anche alla luce della valanga di richieste di connessione in alta tensione, che ammonterebbero secondo Terna a circa 120 gigawatt fotovoltaici.

«Il solare è la tecnologia più utilizzata per l'autoconsumo e le comunità energetiche, grazie alla sua perfetta modularità, che consente di tarare facilmente la potenza degli impianti sulle dimensioni della comunità che andranno a servire e lasciano aperta la possibilità del salto di scala in caso di nuovi aderenti», fa notare Ruggieri, che pure non disdegna le pale eoliche collettive, già utilizzate da ènostra in due progetti nei pressi di Gubbio e in un terzo in via di autorizzazione in Puglia, sui 35 impianti operativi.

Una delle spinte che hanno messo il turbo alla crescita delle comunità rinnovabili è stata la crisi energetica post-pandemia, esacerbata dell'utilizzo dell'energia come arma di guerra dalla Russia di Putin. L'aggressione all'Ucraina e all'Europa ha fatto capire ai cittadini europei che non c'è tempo da perdere per emanciparsi dalla dipendenza delle im-

portazioni di fossili e che in molti casi la comunità è la risposta più efficace. «Non è la prima volta che l'Europa si trova ad affrontare un'emergenza simile», fa notare Sara Tachelet, portavoce di ResCoop, associazione nata nel 2013 in Belgio che oggi rappresenta 1.900 cooperative energetiche di 22 Paesi, popolate da un milione e 200mila cittadini. «Basta guardare agli anni Settanta quando, in risposta allo shock petrolifero, i cittadini danesi respinsero il piano del governo di investire nel nucleare puntando invece su solare, eolico e teleriscaldamento e dando vita a centinaia di cooperative».

Attualmente in Italia, secondo Legambiente, ci sono appena una quarantina di comunità rinnovabili, contro le migliaia presenti in Germania, il migliaio in Olanda e le 600 in Danimarca. Siamo indietro quindi, ma secondo uno studio dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano la crescita potrebbe essere esponenziale: tra 960mila e 1.630.000 utenti residenziali potrebbero essere coinvolti in configurazioni di comunità energetiche o autoconsumo collettivo da qui al 2026, a cui si aggiungono tra 3mila e 6mila aziende di distretti industriali che si costituiranno in comunità di autoproduzione e autoconsumo, portando con sé l'installazione di 2,7-4,6 gigawatt di nuovo

fotovoltaico, con un incremento degli investimenti nel settore pari a 2,2-3,8 miliardi di euro.

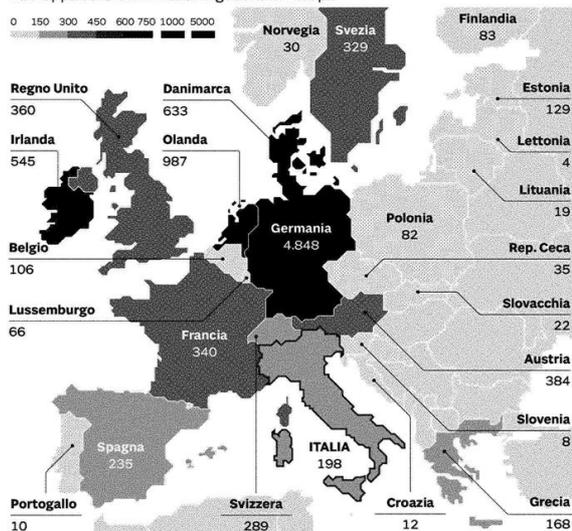
Una forte spinta verrà dal decreto del ministero dell'Ambiente e dalla pubblicazione della mappa delle cabine primarie, di cui parliamo più approfonditamente qui accanto. Il decreto è incentrato su due misure: un incentivo in tariffa a 20 anni sull'energia condivisa per tutte le "Cacer", definizione che comprende autoconsumo singolo a distanza, comunità energetiche rinnovabili e autoconsumo collettivo da Fer, e un contributo a fondo perduto del 40% per le Comunità energetiche nei Comuni con meno di 5mila abitanti. Per l'incentivo in tariffa la potenza complessiva incentivabile è stata fissata a 5 gigawatt, con un limite temporale a fine 2027. Il contributo a fondo perduto al 40% per le Cer nei Comuni con meno di 5mila abitanti, invece, sarà finanziato con 2,2 miliardi di euro del Pnr e punta a realizzare una potenza complessiva di almeno 2 gigawatt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autoconsumo aiuta a risolvere la gestione della domanda con una soluzione locale e minor carico delle reti

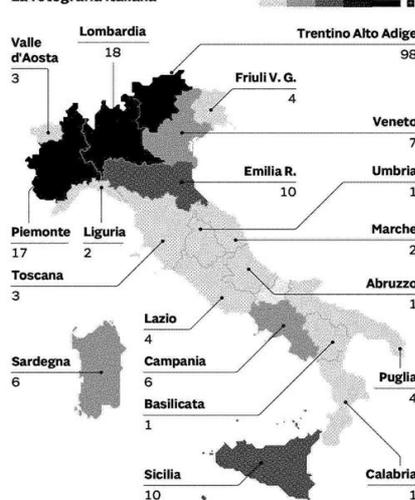
I numeri delle comunità in Europa

La mappa delle comunità energetiche in Europa



Fonte: EC-Gisco

La fotografia italiana



Peso: 1-1%, 19-51%

Agevolazioni Sabatini, acquistare un bene 4.0 non basta per avere la maggiorazione

Roberto Lenzi

— a pag. 32



Sabatini, il bene 4.0 non basta per ottenere la maggiorazione

Incentivi

Il ministero delle Imprese ribadisce: occorre l'interconnessione

Non ammessi macchinari non «Investimenti 4.0» per crearne uno «Impresa 4.0»

Roberto Lenzi

Acquistare un bene con le caratteristiche 4.0 non è di per sé sufficiente per ottenere la maggiorazione del contributo Sabatini prevista per i beni 4.0. Lo ribadisce il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) che, approfittando della pubblicazione di una serie di nuove faq sullo strumento Sabatini, ha redarguito le imprese sulla necessità che i beni strumentali 4.0 lavorino anche soddisfacendo i requisiti di interconnessione e, soprattutto, di integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura e/o con altre macchine del ciclo produttivo. E gli investimenti in impianti fotovoltaici possono ottenere la maggiorazione

“green” in presenza delle certificazioni richieste dalle norme.

Caratteristiche insufficienti

In analogia a quanto previsto per accedere al credito d'imposta per beni strumentali 4.0, l'acquisto di

un bene materiale elencato tra quelli ammissibili a Industria 4.0 non basta per ottenere il contributo maggiorato al 3,575% annuo. Quindi all'impresa beneficiaria non basta ottenere dal fornitore la rassicurazione sulla presenza dei requisiti di base per Industria 4.0, ma è necessaria un'analisi sullo stato dell'impresa beneficiaria stessa e sulla possibilità che il bene 4.0, collocato al suo interno, possa sfruttare le caratteristiche di base garantite dal fornitore.

Per ottenere il contributo maggiorato, i beni strumentali devono, senza eccezioni, essere dotati di tutte e cinque le seguenti caratteristiche: controllo per mezzo di Cnc e/o Plc, interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di istruzioni e/o part program, integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura e/o con altre macchine del ciclo produttivo, interfaccia tra uomo e macchina semplici e intuitive,

nonché rispondenza ai più recenti parametri di sicurezza, salute e igiene del lavoro.

Inoltre, le stesse macchine devono essere dotate di almeno due delle seguenti caratteristiche: sistemi di telemanutenzione e/o telediagnosi e/o controllo in remoto, monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo mediante opportuni set di sensori e adattività alle derive di processo oppure caratteristiche di integrazione tra macchina fisica e/o impianto con la modellizzazione e/o la simulazione del proprio comportamento nello svolgimento del processo (sistema cyberfisico).

Peraltro, in caso di agevolazioni concesse per investimenti 4.0, eventuali spese relative a tale linea di intervento che non presentino i requisiti d'ammissibilità non sono in ogni caso ammissibili a vale-



Peso: 1-2%, 32-27%



re sulle altre linee e non possono quindi comportare un incremento del contributo rispettivamente su «Investimenti in beni strumentali» e «Investimenti green». In tal caso, l'impresa perde il corrispondente beneficio.

Inoltre, l'impresa non può ottenere la maggiorazione acquistando beni strumentali non rispondenti alle caratteristiche degli «Investimenti 4.0» per creare un macchinario riconducibile alla cosiddetta Impresa 4.0; in questo caso, peraltro, i beni non possono in alcun caso essere ammessi al contributo come «Investimenti 4.0» né come «Investimenti in beni strumentali».

Sì agli impianti fotovoltaici

Gli impianti di produzione energetica, quali quelli fotovoltaici, di cogenerazione, minieolico o microgeneratori, sono ammissibili all'agevolazione. L'acquisto del solo impianto di questo tipo è agevolabile, però, solo per le imprese che svolgono attività di produzione di energia elettrica e per quelle che svolgono attività agricola. Per tutte le altre,

è ammissibile l'acquisto di un impianto di produzione energetica solo se fa parte di un più ampio programma di investimento, organico e funzionale, nonché coerente con l'attività dell'impresa e riconducibile a una delle tipologie di investimento previste nei regolamenti unionali applicabili per settore.

Inoltre, l'acquisto di un impianto di produzione energetica è considerato ammissibile solo nel caso di beni classificabili nell'attivo dello stato patrimoniale alle voci B.II.2 e B.II.3 dell'articolo 2424 del Codice civile, non corrispondenti quindi a impianti infissi al suolo. Non sono pertanto ammissibili gli impianti ascrivibili in bilancio alla voce B.II.1, quali gli impianti eolici di qualsivoglia entità.

Soddisfatte queste condizioni, gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili possono anche beneficiare della linea di intervento «Investimenti green». In questo caso, laddove l'impresa non sia in possesso alla data di presentazione della richiesta di erogazione di un'idonea certificazione am-

bientale di processo, tutti i beni rientranti fra gli «Investimenti green», ivi compresi gli impianti di produzione energetica, dovranno essere corredati delle idonee certificazioni ambientali di prodotto/autodichiarazioni ambientali, tra quelle indicate dalla circolare ministeriale sulla legge Sabatini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impianti energetici sono riconosciuti come «green» se hanno le certificazioni ambientali



Peso: 1-2%, 32-27%

IL DOSSIER DEL FEBBRAIO 2020

Il report segreto «Sanità, impatti devastanti»

di **Milena Gabanelli**
e **Simona Ravizza**

«Vi ricordo la riservatezza nell'uso del documento e in particolare dei dati in esso contenuti». Ecco la frase ricorrente nelle mail che, tra febbraio e marzo 2020, accompagnano il «Piano nazionale sanitario in risposta a un'eventuale

emergenza pandemica da Covid-19». Cosa c'è di tanto riservato in quel documento di 58 pagine? E perché l'allora ministro Roberto Speranza voleva tenerlo segreto?

continua a pagina 7

Le carte del Piano segreto «Impatto devastante sul sistema sanitario»

Gli scenari presentati da Merler al Cts prima del Paziente 1

di **Milena Gabanelli**
e **Simona Ravizza**

SEGUE DALLA PRIMA

Scoprirlo serve per capire quanto il ministero della Salute, i tecnici del Cts e della Lombardia sanno del virus il 20 febbraio 2020, quando alle ore 20 all'ospedale di Codogno viene diagnosticato il Covid al Paziente 1. Nell'inchiesta della Procura di Bergamo per epidemia colposa, i contenuti del Piano giocano un ruolo decisivo per valutare se chi in quel momento deve decidere ha le conoscenze e gli strumenti per farlo. Bisogna leggere le carte: l'informativa sull'attività investigativa, il Piano, le email dei protagonisti di quei drammatici giorni e i verbali con l'interrogatorio di Stefano Merler, il matematico della Fondazione Bruno Kessler (Fbk) fra i massimi esperti mondiali di modelli

epidemiologici, che già prima di Natale inizia a studiare la diffusione del Covid in Cina.

Le previsioni

È l'11 febbraio 2020 e in Italia gli unici casi di Covid accertati sono i due turisti cinesi in viaggio a Roma. Andrea Piccioli, direttore generale dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), telefona a Merler: «Mi ha chiesto di preparare degli scenari di diffusione di Covid-19 in Italia e stimare il possibile impatto sul sistema sanitario. Il giorno stesso gli ho mandato un primo report. Il giorno successivo ho presentato i risultati in Cts». Appare immediatamente la gravità della malattia: «La probabilità di sviluppare sintomi severi (Terapia intensiva senza ventilazione meccanica invasiva) è del 18,75%. Il 5% dei casi sviluppa sintomi così gravi da richiedere la ventilazione meccanica invasiva/Ecmo. Questi pazienti restano in Terapia in-

tensiva per 20 giorni». In quel contesto Merler sottolinea come «data l'alta trasmissibilità del virus ($R_0 = 2,6$, dai dati cinesi), anche mettendo in campo interventi che riducono molto la trasmissibilità ma non eliminano del tutto la malattia, l'impatto sul sistema sanitario potrebbe essere devastante». Bisogna essere pronti a ogni forma di intervento per evitare la diffusione del Covid in Italia. Il 17 febbraio in Cts vengono presentati i risultati preliminari di un modello matematico più articolato e le implicazioni per il



Peso: 1-4%, 7-100%

Piano stesso che Merler e gli esperti dell'Iss completano nella prima versione tra il 18 e il 20 febbraio.

Davanti a Speranza

Arriva il 20 febbraio. A mezzanotte e 3 minuti Modesta Viscia, funzionaria dell'Iss, ignara di quello che succederà nelle ore successive, invia ad alcuni componenti del Cts il «PIANO_20.02.20 DEF, nonché le slides x il ministro». Alle 8.37 Alberto Zangrillo, alla guida dell'Anestesia e Rianimazione del San Raffaele di Milano, scrive ad Andrea Urbani del ministero della Salute: «Riguardo al documento riservato, lo trovo molto razionale e completo». La presentazione del «Piano nazionale sanitario» avviene nel pomeriggio alla presenza del ministro Speranza. «Mi sono occupato di fornire stime del possibile andamento della pandemia in Italia — spiega Merler agli investigatori — e valutazioni sugli interventi per contenerla». Oltre a Merler, il relatore è Alberto Zoli, membro del Cts e alla guida dell'Emergenza-Urgenza di Regione Lombardia. Il 21 feb-

braio il Piano è utilizzato per adottare i primi provvedimenti: scatta la zona rossa a Codogno.

I 3 scenari

Vediamo cosa prevede il Piano al 29 febbraio e poi spiegheremo perché la data è importante (il documento su *Corriere.it*). Prendiamo lo scenario più cauto, quello con $R_0 = 1,15$, e quello più catastrofico con $R_0 = 2$ (il 3 bis, poi accertato nei primi giorni in Lombardia). «Nel corso del primo anno di un'eventuale epidemia il numero totale dei casi varia da 672.568 a 2.973.651, mentre i casi gravi e critici da 88.167 a 586.889. Nello scenario 3 bis la proiezione è di 1.000 casi notificati dopo 38 giorni dal primo che ha generato l'epidemia vera e propria (i primi accertati in Lombardia risalgono a circa inizio gennaio), con un'occupazione del 75% dei posti di Terapia intensiva dopo 64 giorni e del 120% dopo 67. Considerando, però, che molti posti letto in Terapia intensiva sono già occupati da pazienti con altre patologie, il gap (ossia la differenza tra quelli che ci

sono e quelli che servono, ndr) sarebbe di 2.397 posti in Terapia intensiva dopo 64 giorni e di 4.791 posti dopo 67. Il sistema sanitario sarebbe quindi andato al collasso dopo 2 mesi dal primo caso importato che ha generato l'epidemia vera e propria». Il dato di 100 mila morti non è di Merler e nemmeno nel Piano. Tra le misure indicate ci sono quelle definite di «intervento straordinario (reattive, su base geografica)»: fuori dai tecnicismi sono le zone rosse.

La tesi della Procura

Alle 18 del 29 febbraio, come risulta dal sito Internet del ministero della Salute, i casi in Italia sono 1.049. La Procura scrive: «Da questi dati ne conseguono alcune ovvie considerazioni. La prima è che il contagio aumentava esponenzialmente giorno per giorno, per cui non sarebbe stato complicato ipotizzare sin da subito quale poteva essere l'andamento dell'epidemia nei giorni immediatamente successivi. La seconda è che già alle 18 del

29.2.2020, ossia 9 giorni dopo il primo positivo di Codogno, si era superato il limite dei 1.000 positivi che il Piano prevedeva, nella peggiore e più grave delle ipotesi, dopo 38 giorni dal primo caso, a significare che i contagi erano ormai fuori controllo. La terza è che il Piano prevedeva l'occupazione di 60 posti letto in Terapia intensiva al 38° giorno, mentre in realtà dopo 8 giorni i posti letto occupati in Terapia intensiva erano già 64». Conclusione: «Ne discende che il peggior scenario ipotizzato dal Piano era ben lontano dalla cruda e grave realtà, con l'ovvia conseguenza che sin da quei giorni il Cts avrebbe dovuto proporre, ed il ministero adottare, provvedimenti restrittivi ben più incisivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Merler prevede alcuni scenari: in quello peggiore, secondo studi successivi nati proprio dal suo Piano (uno dei quali pubblicato su Nature), si potevano ipotizzare fino a 100 mila morti in Italia

La scheda

● Il «Piano nazionale sanitario in risposta a un'eventuale emergenza pandemica da Covid-19» è un documento del matematico Stefano Merler e del suo staff, presentato al Cts e al ministro di allora Roberto Speranza nei giorni precedenti la scoperta del Paziente 1

La realtà

Il 29 febbraio del 2020 il contagio in Italia era già oltre le previsioni del documento



Peso: 1-4%, 7-100%

LA FOTO SIMBOLO BERGAMO



18 marzo 2020

I camion militari hanno appena lasciato il cimitero di Bergamo con le bare dei morti di Covid

PIANO NAZIONALE SANITARIO IN RISPOSTA A UN'EVENTUALE EMERGENZA PANDEMICA DA COVID-19

Casi di ventilazione meccanica	145.553	Casi complessivi di polmonite che nel marzo del biennio subiscono il supporto di ventilazione meccanica
Occupazione posti TI ** per il calcolo del fabbisogno di R2 in T2A (contiene solo 1/3 dei casi gravi nella linea dei posti a ogni acqua) pari a 125.000	125.000*	Numero massimo di pazienti in condizioni critiche che di giorno (16 ore) possono ospedalizzare in un'area intensiva, considerando una durata media di 20 giorni
Numero reale di pazienti in ventilazione meccanica	35.801	Numero massimo di pazienti in condizioni critiche che al giorno (16 ore) possono ospedalizzare in un'area intensiva, considerando una durata media di 20 giorni
Tempo di picco (dal caso indice)	95	Il giorno che intercorre tra il primo caso accertato e il picco dell'epidemia
Tempo per 1000 casi notificati (dal caso indice)	38	Il giorno che intercorre tra il primo caso notificato e il successivo mille
Tempo per occupazione del 75% dei posti in T.I. (dal caso indice)	64	Il giorno, dal primo caso accertato, che determino per la saturazione del 75% dell'area di terapia intensiva
Tempo per occupazione del 125% dei posti in T.I. (dal caso indice)	67	Il giorno, dal primo caso accertato, che determino per la saturazione del 125% dell'area di terapia intensiva
Tempo per la prima casistica		

I documenti La copertina e la pagina con lo scenario peggiore ipotizzato da Stefano Merler. Evidenziata, la previsione di mille contagiati dopo 38 giorni di epidemia: in Italia, in realtà, fu superata già il 29 febbraio, dopo 9 giorni



Peso:1-4%,7-100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.